ANNO XXXVI. — Venerdì, 20 Luglio 1883. — NUM. 199.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 6 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] Stati dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] foglio: per **Roma** centesimi **5.**

[illegible] altre Provincie del Regno cent. **10.**

[illegible] arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma [illegible] zione del Giornale, via del Seminario, [illegible] provincia, presso gli uffici postali. A Parigi, [illegible] Notre Dame des Victoires, 34. – [illegible] e C.

Le lettere e [illegible] devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 19 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] ammiraglio francese Pierre [illegible] pubblica proclami ed ordini [illegible] in cui esalta il valore e [illegible] superiori a quelle d'ogni [illegible] dei suoi soldati, del Ton[illegible] francesi non riconoscono noli[illegible] si sa da altrafonte che [illegible] delle pioggie è cominciata, e [illegible] ottobre non possono ini[illegible]. Le bandiere nere, [illegible] aumentando di nu[illegible] un momento di ri[illegible] truppe francesi, le quali sof[illegible] anche pei rigori della [illegible].

[illegible] in China, l'odio contro [illegible] assumendo sempre mag[illegible] e dà molto a temere [illegible] degli europei colà sta[illegible] Shang-Hai, vi sono stati di[illegible] l'attitudine della plebaglia [illegible] della festa del 14 luglio; [illegible] assalito a sassate i marinai [illegible]. La polizia la disperse. Ecco il [illegible] che la Francia ha sinora [illegible] sue spedizioni!

[illegible] sebbene non ancora uffi[illegible] signor Waddington ad amba[illegible] Francia a Londra, fu in ge[illegible] accolta nei circoli politici [illegible] inglese, dove si spera che [illegible] diplomatico contri[illegible] appianare le numerose ver[illegible] fra le due nazioni vicine. [illegible] da Vienna si parla del [illegible] Michels e di Casimiro Pé[illegible]. — Il signor Tissot, presentemente [illegible] a Londra, ottenne un con[illegible] motivi di salute. — Inoltre si [illegible] da Parigi che il generale Be[illegible] a Pietroburgo l'ammira[illegible]. Ciò farà certo piacere al ge[illegible], ministro della guerra.

[illegible] lunga discussione, ieri è chiusa, [illegible] Camera dei deputati spagnuola, [illegible] proposta di riforma costituzionale [illegible] in nome del gruppo Serrano [illegible] Lopez Dominguez, diede [illegible] interessanti incidenti parla[illegible] non ne fu sfavore[illegible] Sagasta, il quale con[illegible] fiducia di re Alfonso; [illegible] spagnuolo, il [illegible] della sorte dei ga[illegible] a credere che nulla [illegible] nella composizione at[illegible]. Quest'ultimo però [illegible].

[illegible] e nella stampa [illegible] le impor[illegible] fatte alla tribuna du[illegible] dal signor Martos, [illegible], pel gabinetto Sagasta [illegible] e che, per le sue relazioni [illegible] Corte, occupa nel [illegible] spagnuolo una ragguarde[illegible], si è dichiarato aperta[illegible] alla sorpresa generale, [illegible] riforme chieste dal gruppo [illegible], del ristabilimento della [illegible] del 1865, accentuando così [illegible] fra il gruppo moderato li[illegible] il quale appoggia il gabinetto, ed [illegible] progressista che si è recente[illegible] sotto gli auspicii del [illegible] Torre.

[illegible] un'evoluzione non priva certo [illegible], ma restò, al pari della di[illegible], senza conseguenza im[illegible], non avendo alcun voto per[illegible] partiti di misurare le loro [illegible] di comune accordo, e quanto sembra, che la discussione terminò così senza scrutinio, serbando il carattere d'una discussione puramente accademica su questioni di principio. Poichè se i liberali spagnuoli sono divisi profondamente su queste quistioni, essi sono nondimeno d'accordo per evitare a ritardare, quanto più è possibile, una crisi che potrebbe ricondurre al governo il partito del signor Canovas del Castillo e la reazione clericale. Il signor Sagasta, ha, del resto, fatto un passo verso i gruppi di questa opposizione platonica, promettendo la garanzia delle libertà individuali, reclamate a ragione dai progressisti e dai repubblicani. Solamente egli non intende lasciarsi imporre il momento in cui dovrà compiere queste riforme. Ma è evidente che verrà un giorno in cui le opposizioni saranno forti abbastanza per volere che il gabinetto stabilisca una data fissa ed allora la crisi, da lungo tempo aggiornata, minaccierà seriamente il signor Sagasta.

Lettere del commendatore Mantellini

LETTERA IV.

La luce per di dietro.

E ora la quarta e ultima.

Scartata dalla Giunta parlamentare del 1877, di cui fu relatore il Marazio, la proposta di deferire il contenzioso comunale ai tribunali civili, la non si riprodusse nel progetto del 1881, e non si poteva riprodurre nel progetto della legge comunale e provinciale, presentato dal Depretis alla XV legislatura.

Per questo nuovo disegno vengono alle Commissioni provinciali amministrative, oltre gli uffici di tutela e di sindacato dei Comuni, delle provincie e delle amministrazioni dipendenti, date le pronunzie in primo grado sui reclami contro atti di esse autorità, pei quali non possano adirsi i tribunali, comecchè non involventi controversie di diritti civili e politici.

E delle loro decisioni si consente il ricorso al Consiglio di Stato; e per materie di contabilità alla Corte dei conti.

Il Baer, preso dall'antico amore al suo tema, finisce a pigliarsela cogli oppositori del progetto, fino ad accusarli d'intendere la libertà alla giacobina. Ma, per quanto pare, la Giunta non mette in discussione il principio, e solo il modo, la scelta, la composizione delle Commissioni.

Per l'altra legge su gli impiegati è devoluto al Consiglio di Stato il conoscere d'ogni controversia fra l'amministrazione e i suoi impiegati, come dei ricorsi dei provvedimenti presi su loro, dietro il parere dei Consigli d'amministrazione e di disciplina. E i giacobini a gridare: *Vade retro Satana.*

Eppure il contenzioso amministrativo degli impiegati ha già il suo foro nella Corte dei conti; che ne giudica le liti delle pensioni, dei conti, e anche di responsabilità, dove la Corte assolve, o mette a carico di prefetti e d'intendenti, consiglieri o segretari, *una parte o tutto il valore perduto dallo Stato.* E rimangono senza procedimento nè giudice le nomine a impiego, le graduatorie, i trasferimenti, le promozioni, i licenziamenti, le remozioni.

Se, differentemente dal Consiglio di Stato, la Cassazione tiene ora per giudicabili le liti di salario o stipendio, neppure la Cassazione ammette che possa in giudizio sindacarsi l'attribuzione amministrativa sul come si distribuirono gli uffici o se ne spiegarono le funzioni; e fra l'amministrazione e l'impiegato il rapporto non è contrattuale, non è di privato ma di pubblico diritto.

Son rari ad attentarsi a sicure condanne, e ora i più si rendono a discrezione ove, e senza offesa della disciplina, avrebbero allora un giudice, e di tutta la causa, nel Consiglio di Stato.

È inutile! fa paura lo spettro.

La legge del 1865 rispettò la competenza del Consiglio di Stato su d'ogni questione di debito pubblico; e ora il Consiglio giudica su d'ogni disputa d'applicazione della legge forestale. La legge del 1865 mantenne la giurisdizione della Corte dei conti; come anche le attribuzioni contenziose ad altri corpi o collegi derivanti da leggi speciali. Nè altro rimane che di migliorare l'ordinamento, di compierlo.

È il ministro della guerra, che risolve ogni questione d'interpretazione e d'applicazione delle leggi di leva, sul parere delle Commissioni di leva. Ai tribunali non vengono riservate che le questioni di Stato. E se fu proposto d'elevare la Commissione per le leve a Corpo deliberante, fin qui la si mantiene consultiva.

Giudici amministrativi sono le Commissioni per l'assetto delle tasse. Il collegio dei periti per l'applicazione delle tariffe doganali è consultivo; le determinazioni sulle qualificazioni delle merci dandosi dal ministro, e sulle assimilazioni non potendosi dare che dal ministro.

Rispettò la Cassazione di Roma un giudizio tecnico del Collegio peritale, che non seppe avere per non temperato, a profilare del minor dazio, un acciaio da fornirsi a tempera dal contribuente fornitore. E perchè si trovarono dei soliti periti che avrebbero battezzato quell'acciaio a tempera per l'appalto, e acciaio non temperato pel dazio, se ne suscitarono clamori di giurisdizioni violate da quella decisione, e dall'Amministrazione che l'aveva inserita nel suo bollettino.

Come nell'assetto delle imposte l'elemento di fatto si raccoglie dalle Commissioni, così nei servizi pubblici non può il dato tecnico accertarsi che dai Corpi tecnici dell'Amministrazione; se la si vuol responsabile della regolarità e sicurezza del servizio, e della spesa.

Sia pur giudice della causa il magistrato; ma la sua sul dato tecnico posto e accertato dai Corpi tecnici dell'Amministrazione; non da esperti di varo colore, odore e sapore. I precedenti non si hanno del solo collegio peritale sulle tariffe, ma bensì del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sul buon regime delle acque pubbliche.

Niente di più legittimo, niente di più giusto, che riprenda forma contenziosa la licenza dello stabilimento insalubre, incomodo o pericoloso; su cui ora si dispone dal ministro dell'interno, informato dai suoi agenti, e schiarito dai Consigli sanitari.

Sui concorsi alle cattedre decide, non dà parere, il Consiglio superiore di pubblica istruzione. Ne verrà meglio, ne capiterà meno bene. Certo, che a patto d'una decisione, cessa ogni libertà, e però qualunque responsabilità del ministro; la quale vale quello che vale, ed è alla sua volta esposta alle tentazioni alle quali trovasi esposta.

Consiglio di Stato, Corte dei conti, Consigli superiori, Commissioni, Collegi una giurisdizione la spiegano già in molte cause, e in altre la spiegherebbero meglio del ministro, a cui ora si riserva il deciderle sul loro parere. E non per gli atti di vero governo, ma nei più degli affari d'amministrazione, o quelli, o altri istituti, non dien pareri sui ricorsi, ma li risolvano, sentite le parti.

Per l'art. 3 della legge del 1865 su gli affari, che non son cause, si provvede dalle autorità amministrative con decreti motivati, previo parere dei loro Consigli, e salvo ricorso in via gerarchica in conformità delle leggi amministrative. E vi provvedano quei Consigli, o sul ricorso dal provvedimento amministrativo, determini, non si limiti a dar parere, il Consiglio di Stato, preso dai Corpi tecnici il dato tecnico.

Ecco la mia conclusione. O come già per le cause, qui rinnovo per gli affari dell'amministrazione l'antico mio grido: *jus et forum*: beninteso compatibilmente al soggetto, *concrua congruis*.

Anche nel 1870 e nel 1872, quando accesi il fuoco della riforma riuscita nella legge del 31 marzo 1877, mi apersi chiaro che non si potevano sottoporre a sindacato di giudici gli apprezzamenti di governo per le sue necessità di governo, ma che nulla impediva lo stabilire regole per gli atti dell'amministrazione, organi per definirne i ricorsi.

Avrei preferito il regolamento di competenza sull'istanza delle parti all'antico rito dei conflitti d'attribuzioni decretati dai prefetti. E allora fui tenuto io per troppo radicale.

Per la legge del 31 marzo 1877 si sostituì al procedimento camerale del Consiglio di stato la più solenne discussione innanzi alle sezioni riunite della Cassazione di Roma. E la stessa legge, pur conservando l'antico rito dei conflitti, formulò all'art. 4° legislativamente il criterio della competenza, che volle dipendesse dal soggetto della domanda, non dalla ragione o dal torto della parte. E la Cassazione di Roma ne ha preso animo per giudicare del merito insieme che della competenza, dovunque la causa sia o sembri di amministrazione politica.

Ora proseguo dunque il mio tema, di quando invocavo per ogni causa un giudice, ad invocare su d'ogni affare, che il ricorso trovi esame e definizione da svolgere con rito, da risolvere per un decidente, sia pure dell'ordine amministrativo, quando non può, o non conviene che sia, dell'ordine giudiziario.

La discussione non mi fece mai e non mi fa paura; chè, anzi, l'ho provocata e la provoco nei libri, nelle relazioni e nei discorsi, fino a sentirmi accusare del troppo.

Sacerdote, e decano, della giustizia amministrativa, in me non han fallito i propositi; e però scrivo, che non sono per le cose alla rovescia, ma che l'essere sacrificio al paese.

Voglio a tutti Roma degna capitale d'Italia. Ma se non si ha da lasciare ciascuno nei fatti suoi, sia lo Stato che assuma le opera della sua capitale, e senza pagarle, come ora, di garante, più di quanto gli costerebbero a debito diretto.

Se il Codice di commercio si ha da intendere come s'intende, non *sinding*, o intervenga la legge a dare nelle questioni dei pubblici appalti ai tecnici quanto compete ai tecnici, e a rendere ai magistrati civili la giurisdizione che non possono avere gli appaltatori.

E finiamola con la paura del *lupo mannaro*; e la giustizia amministrativa riceva ordini che da ogni sospetto coprano il governo delle maggioranze, che è il governo delle nostre istituzioni.

Se poi avrò prese per aquile lontane mosche vicine, o se vedrò in buio pesto davanti, resti almeno un po' di luce per quei di dietro, e sarò pago:

Facesti come quei che va di notte
Che porta il lume dietro, e sè non giova,
Ma dopo sè fa le persone dotte.

MANTELLINI.

L'ELEZIONE DI SIRACUSA

Crediamo che alcuni giornali troppo si affrettino a proclamare la vittoria del signor Nicastro sul principe di Camporeale nel collegio di Siracusa. Il Nicastro supera di pochi voti il suo competitore, ma va tenuto conto, secondo il telegramma della Stefani, che al Camporeale sarebbero stati tolti dai seggi nientemeno che 1202 voti! È un caso nuovo, e noi senza punto riscaldarci, esortiamo i fautori del Nicastro ad aspettare la decisione della Camera. Vedremo allora che cosa si dovrà pensare della deliberazione dei seggi. A noi pare incredibile che s'abbia ad annullare la libera manifestazione di 1202 elettori, e abbiamo tanta fiducia nella bontà della nostra causa, che possiamo serbare la nostra tranquillità di fronte ai sostenitori del Nicastro, i quali ci pare abbiano perduto la serenità dello spirito.

E perciò non ci occuperemo di proposito neanche dei modi di polemica tenuti in questa vertenza da alcuni giornali, e segnatamente dal *Bersagliere* e dal *Capitan Fracassa*.

Il *Bersagliere* è in un periodo acuto di antitrasformismo e ha giurato di rovesciare l'on. Depretis a novembre. Lasciamogli le sue illusioni che durano già da un pezzo.

Il *Fracassa* fa dello spirito... astivo. Secondo lui i vincoli di famiglia, che esistono fra il principe di Camporeale e l'on. Minghetti, dovrebbero chiudere al primo la carriera politica. Bella teoria e sovranamente liberale! Quanto ai titoli, poi, del principe di Camporeale per essere nominato deputato, il *Fracassa* può ignorarli come ignora altre cose, ma questo non impedisce che li conoscano gli elettori di Siracusa. Il principe di Camporeale ha servito e rappresentato degnamente il proprio paese, per molti anni, in lontane regioni; è un uomo indipendente, e la sua elezione non si può combattere altrimenti che togliendogli di botto 1202 voti. Non sono molti i candidati che, ai nostri tempi, si trovino in siffatte condizioni.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 18 luglio. — Da tre giorni respiriamo alquanto: anzi ier l'altro a sera e stamattina quasi quasi abbiamo sofferto il freddo; oggi la tempera[illegible], anche al sole, è sopportabilissima. La salute pubblica continua ad esser buona, e lo spirito pubblico, benchè preoccupato dalle notizie di Alessandria di Egitto che recano il diffondersi del morbo, si è pertanto rialzato, nella fiducia che le precauzioni prese dalle autorità riescano a scongiurare del grande flagello. Auguriamocelo, o meglio, auguriamoci che una soverchia fiducia non faccia rallentar la sorveglianza, e in pari tempo non incoraggi gli spropositi culinarii del popolino.

Oggi, come vi ho già annunziato, avrà luogo lo sbarco delle ceneri di Romolo Gessi e il conseguente accompagnamento di esse alla Stazione. Di questa cerimonia, cui assistono tutte le autorità, vi scriverò domani.

Ieri è continuato al Consiglio comunale lo svolgimento dell'interpellanza Fiorenzano sulle opere pubbliche municipali. L'oratore si occupò della seconda delle quattro grandi opere, cioè a dire della banchina Caracciolo, tessendone la storia a cominciar dalla concessione di essa, accordata sotto l'amministrazione Capitelli. E, coll'esempio di altri paesi e di precedenti della stessa banchina, addusse la necessità di assicurar quella banchina con una scogliera, o frangionde, gittando nel mare, a 4[illegible] metri dalla riva, dei blocchi di pietra.

Quando, nel 1882, in sede di bilancio l'interpellante chiese al marchese di Campodisola se, nella primitiva concessione, vi fosse tale obbligo pel concessionario, l'assessore suddetto rispose ignorarlo, e promise riferirne al Consiglio dopo le opportune informazioni. Dopo sei mesi, aggiunse l'oratore, aspetto ancora che l'onorevole assessore riferisca.

Ma qui, continuò il Fiorenzano, si presenta un dilemma: se l'obbligo della costruzione di quella grande scogliera era nel contratto, e perchè non si è fatta eseguire? Perchè, volendo il Comune farla ora, dovrà spendere un milione e 100 mila lire, oltre a ciò che costerà la manutenzione e la rifioritura di essa? E se non v'era la scogliera addossata alla banchina questa avrebbe dovuto, col muro di difesa, esser tale da costituire la più solida garanzia della durabilità dell'opera. Invece ora il municipio spende ingenti somme unicamente per le rifioriture, mentre l'art. 5 del contratto voleva una scogliera a base doppia dell'altezza, mentre lunco quella banchina appena pochi tratti sono investiti di scogli, e la maggior lunghezza non è difesa che dallo spauracchio di pochi scogli gittati in fondo al mare.

E qui l'oratore descrive lo stato deplorevole in cui si trova quella banchina, in molti punti già rosa dal mare, e propone veri mezzi pratici da potersi applicare urgentemente per arrestar l'opera distruttrice della onda. Parlò quindi delle colmate deplorando il sistema seguito in esse, e i danni che ne vengono alla sicurezza ed alla salute pubblica a causa del loro basso livello.

Esaminò lo stato del *basolato*, la curva del muro di cinta, il parapetto superiore a quello, il trottatoio fatto con arena e terra invece che, come in altre città, di ghiaia finissima. E conchiuse che le opere della banchina sono state fatte senza efficace controllo del municipio. E ciò mentre vi ha un fatto singolarissimo: cioè che anche il concessionario si lamenta del municipio, specie a causa de' ritardi inqualificabili dell'amministrazione, pel collaudo dell'opera la quale pure è terminata sin dal 27 aprile. Questi lamenti appaiono da atti e proteste del concessionario, senza che almeno il Consiglio sappia le ragioni di tanta lentezza, senza che sappia se le opere eseguite nella seconda zona della banchina furono eseguite secondo la concessione.

Rimandando a sabato l'occuparsi della demolizione de' fondaci e della Galleria al Museo, il consigliere Fiorenzano parlò della scala di Montesanto, opera condotta a termine in modo diverso dal progetto primitivo, e della concessione delle acque del Serino che egli censura ampiamente.

Ma oggi la mia corrispondenza è troppo lunga, e poi è prossima l'ora del trasporto delle ceneri del Gessi. Continuerò un'altra volta.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** di Milano discorre della probabilità che la sessione, ora prorogata, venga chiusa. E ritiene che questa chiusura sarebbe un vantaggio:

Il ministero, essa dice, potrebbe non ripresentare quei progetti di cui è persuaso, per la discussione degli Uffici e per il tenore delle relazioni, che la Camera non li accetterebbe; e presentar modificati quelli che queste stesse ragioni gli hanno mostrato non potersi lasciare tali e quali. La massa di progetti ch'è davanti alla Camera non permette di disegnare un programma ragionevole di lavoro legislativo di una sessione. Scegliendo tra essi e migliorando quelli che si sceglièssero, questo programma ragionevole si potrebbe fare. Nè, d'altra parte, si perderebbe nulla; poichè è entrata l'abitudine di ripigliare, come si dice, i progetti al punto in cui sono, cioè lasciarli studiare dalle Commissioni, se ancora li studiano, e riferire dal relatore scelto, se questi è scelto, o discuterli, se la relazione è presentata. Adunque, rispetto alle leggi, la chiusura sarebbe

---

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

— Il corpo della estinta, illustrissi[illegible] ripetè l'amministratore con un'in[illegible] particolare.

— Oh, mio Dio, sì; sarebbe troppo [illegible], essa mormorò, se il suo corpo [illegible] riposo nemmeno nella tomba!

— L'illustrissima signora non ha [illegible] di nutrire siffatte inquietudini...

[illegible] trovato la morte nella sua bara: [illegible] ripiena di sassi.

[illegible] colpita dal fulmine, Maddalena [illegible] sulla sua sedia.

[illegible] viso di Rodolfo passò sul primo [illegible] un lampo di trionfo e di soddi[illegible]sfazione, ma poi divenne più serio an[illegible]cora del solito. Egli si appressò all'am[illegible]ministratore e posata la mano sulle sue spalle:

— Voi, Braun, gli disse: siete in questa [illegible] fino dal matrimonio di Vilbur; [illegible] stato qui in giorni buoni e in cattivi; io sono convinto della vostra fedeltà ed affezione a questa famiglia e son certo che morreste piuttosto che profferir parola fuori di queste mura, che potesse recar macchia all'onore della famiglia stessa. Ma io qui non sono un estraneo; sono il fratello di quella donna che si credeva sepolta in quella tomba... e vi domando, nel nome di Dio, se avete alcun sospetto, alcun indizio che potesse darci spiegazione della scomparsa del cadavere?

L'altro teneva fissi gli occhi a terra e moveva irrequieto le mani... finalmente rispose:

— Delle cose assai tristi dovevano esser seguite innanzi alla morte dell'illustrissima signora, particolarmente negli ultimi tempi prima della partenza del signor cavaliere. I servi mormoravano tra loro da gran tempo che i signori non vivevano contenti insieme. Nel giorno in cui la signora ammalò, io avevo dovuto, per caso, portare un'ambasciata alla signora che era di sopra in sala... Fin da lontano udivo parlar forte, e mentre ero indeciso se dovessi avanzare, udii che la signora diceva: Tu mi vuoi costringere a una separazione; ebbene, io ci son pronta... E il signore rispondeva che era troppo tardi, che l'altra signora pensava troppo nobilmente per voler sposare un uomo divorziato, e che altro loro non rimaneva che trascinare insieme la vita. Il discorso si faceva sempre più vivo da ambo le parti; io mi volevo allontanare, ma invece pensai che la mia comparsa troncherebbe la contesa. Trovai la signora svenuta sur una sedia e ricevetti l'ordine dal signore di mandarle la cameriera

... Dopo quella scena, il signor Vilbur non andò più che una sola volta dalla signora, per prender congedo. Ell'era ammalata, ma non pericolosamente. Nel giorno successivo alla partenza di lui, lo stato di salute della signora parve aggravarsi a un tratto e il medico parlò di malattia contagiosa. La guardaroba, di cui il signore aveva molta fiducia, e Lisetta, la curavano... Il dottore rimase tutta la notte presso di lei, alla mattina... ell'era morta. Ei comandò di allontanare tutte le persone di servizio dalla stanza per via del contagio; il cadavere fu da lui stesso posto nella bara e accompagnato alla sepoltura. Quando il signor Vilbur ritornò ogni cosa era quasi terminata; egli si recò nella cappella mortuaria e vi rimase a lungo, a lungo, e il giorno dopo, di nuovo...

Maddalena che s'era, a poco a poco, riscossa dal suo stordimento, ascoltava senza fiato, con gli occhi spalancati affannosamente, il rapporto dell'amministratore.

— E il dottore?... dove abita il dottore che l'ha curata?... lo interruppe Halleck vivamente.

— Egli è morto da un anno... ricco, si dice; benchè nessuno sapesse com'ei potesse così a un tratto esser venuto in possesso di tanto danaro.

Maddalena guardò allora Rodolfo e chiese con voce sommessa ma che rivelava l'interna agitazione:

— Ma dov'è essa?

Braun tacque, e Halleck andò a lei e afferrandole di nuovo il braccio, le disse:

— Non lo sapete, voi?

— Io? esclamò essa, fissandolo attonita.

— Le uniche labbra adunque che potevano darci una spiegazione, la ha chiuse la morte! riprese egli tetro e battendosi la fronte; ma il suo delitto fu almeno espiato; ella fu vendicata!

— Il suo delitto Rodolfo? proruppe la giovane donna. Lo credete voi capace d'aver commesso un delitto? Supponete ch'egli abbia fatto sottrarre il cadavere? E perchè?

— Forse per nascondere le traccie di un avvelenamento che potevano rendere la estinta sua accusatrice.

Maddalena diè un balzo come una nobile cerva colpita a un tratto dalla palla mortale:

— No, no! – ella gridò – ciò è impossibile, affatto impossibile! Voi calunniate a dir ciò! egli non ebbe affatto parte ad una sì orribile azione, quando anche ella potesse essere stata commessa.

E colle dita tremanti allontanando i capelli dal volto pallido e sfigurato si premette le tempia.

— L'improvviso arricchire del medico non potrebbe procedere da una complicità, da una seduzione?... – diceva Halleck, come parlando a sè stesso.

— Basta così, Rodolfo, – riprese ella in tono sommesso: – là giace colui che vorreste accusare; il suo cadavere è sotto il vostro medesimo tetto, la sua anima sta dinanzi al trono di Dio. Volete voi contendere col corpo esanime ed erigervi giudice in luogo di Dio?

E poi rialzando lentamente le stanche ciglia inchinate, verso di lui, soggiunse con voce più ferma:

— Vi sentite, voi, puro abbastanza e senza peccato per scagliare la pietra sopra lui ad un semplice sospetto?

Egli distolse il proprio dallo sguardo di lei.

— Buona notte, Maddalena... – disse poi – Intanto voi, Braun, dovete adempiere il desiderio della illustrissima signora. Dite ai lavoranti che hanno rilevato la cosa, come il corpo della mia povera sorella sia stato portato a Schwarzenborn da nostra madre ad insaputa di Vilbur che avrebbe negato il suo assenso.

E Halleck, dopo aver di nuovo salutato, lasciò la stanza accompagnato dall'amministratore.

Di nuovo si fece notte... e di nuovo la giovane donna volle vigilare sola la spoglia diletta. Ella si trascinò fin presso all'estinto e tenendo sempre il suo sguardo immobile fisso su quelle nobili fattezze inanimate, e colle mani giunte pregando lasciava finalmente il suo capo affranto su quello dell'amato Paolo.

— No – susurrava – non è vero! Tu non sei un assassino, mio diletto! Oh! mandami dal cielo soltanto un segno che mi conforti, che mi tranquillizzi!...

Poi appoggiando la gota alle sue soggiunse:

— Non debbo turbar la tua beata pace colle mie invocazioni; non ho duopo di alcuna conferma esteriore, il mio cuore mi dice che tu sei innocente.

Il cuore glielo diceva e nondimeno dubbi tremendi germogliavano in esso.

Avrebbe ella forse, col rifiuto di sposare un uomo divorziato, posto il germe di alcuna terribile idea nell'animo suo?... Ma poteva, doveva essa allora allontanare dal suo fianco la legittima moglie, che lo amava, che era madre della sua bambina e su cui nemmen l'ombra di un rimprovero posava?... Poteva essa edificare la propria felicità sulle rovine dell'altrui, sui diritti calpestati della moglie e della madre?... Felicità!... Essa non avrebbe neanche potuto trovarla mai, per tal guisa; nè la pace, nè la tranquillità della coscienza.

Ella trasaliva a riguardare addietro nel passato e poi di nuovo nel presente. Quanto innocente era stato il principio di quell'amore, quanto tenue il torto che aveva appannato appena con un alito la purezza dell'animo suo!... Eppure aveva finito coll'addivenire una passione da non conoscer quasi più limiti. Pari al piccolo sasso, che, rotolando dalla cima

certo utile. Farebbe risparmiare tempo in più rispetti. Lascierebbe disegnar meglio al ministero il suo concetto legislativo; non intaglierebbe nulla e avvierebbe meglio tutto.

Il **Pungolo** di Napoli tratta del medesimo argomento e esprime, su per giù, uno stesso giudizio. Avvenendo la chiusura, esso dice, non si potrà che rallegrarsene, perchè la situazione diverrà tanto più chiara. E sulla correttezza del provvedimento, così si esprime:

In ogni modo, rimane fermo ed assodato questo, che noi riconosciamo senza alcuna difficoltà. Che il governo, anche prendendo una iniziativa insolita, ha esercitato un suo diritto, sulla perfetta legalità del quale non vi ha alcuna osservazione da fare.

Il **Corriere mercantile** di Genova si preoccupa dello scarso numero di elettori accorsi alle votazioni di domenica. Forse, dice quel giornale, ciò può attribuirsi a poca passione degli italiani per la politica, forse c'è un po' di disgusto per questa politica, la quale dà scarsi frutti, forse v'è mancanza di fiducia in tutto ed in tutti. Brutti sintomi per un popolo appena nato alla vita libera. Ma il **Corriere** crede che a questo fenomeno contribuisca anche il nuovo metodo elettorale e sopratutto lo scrutinio di lista. A proposito del quale scrive:

Ebbene, noi siamo convinti che la modificazione nel metodo elettorale verrà, se non in questa Legislatura, in una delle prossime Legislature, quando un'esperienza più lunga avrà sempre più chiaramente dimostrato che lo scrutinio di lista produca tutti gli inconvenienti che eransi preveduti e nessuno dei vantaggi che eransi preannunziati, e che esso contribuisce a diffondere l'apatia degli elettori ed a scemare il concorso alle urne.

L'**Euganeo** di Padova fa queste osservazioni sulla politica coloniale:

Quando le nostre terre incolte saranno ridotte a coltivazione ed a fertilità, sarà allora soltanto il caso di pensare dove, preferibilmente e senza incontrare difficoltà troppo serie, si potrebbe promuovere la fondazione di una colonia.

Per ora dunque, lasciando pure da parte la questione di massima, se cioè convenga o no che la istituzione delle colonie all'estero debba essere promossa dal governo o lasciata all'iniziativa privata, a noi sembra che le condizioni attuali d'Italia non possano lasciar dubbio che qualunque ingerenza governativa per promuovere la formazione di colonie sarebbe inopportuna.

D'altronde è un fatto, doloroso ma vero, che gli emigrati italiani sono per la maggior parte poveri e poco colti. Non è dunque da tale emigrazione che l'Italia può attendere che si fondino all'estero fiorenti colonie di suoi concittadini.

Lasciamo dunque, per ora almeno, all'iniziativa privata il promuovere la formazione di colonie all'estero, ed auguriamoci soltanto che esse siano l'effetto dell'associazione spontanea dei nostri capitalisti, giacchè senza spirito d'associazione difficilmente si estendono i traffici coloniali.

Stampa Francese

Il **Temps** parla dei fatti di Roubaix e li qualifica come una vera fellonia. L'ordine per le vie e la sicurezza pubblica, dice il **Temps**, non sono soltanto il bene supremo, sono anche l'onore della repubblica; giacchè si può dire che il governo il quale non sapesse guarentirli, non solamente non compirebbe il suo elementare ufficio, ma apparirebbe senza onore agli occhi del paese. Perduta la riputazione non tarderebbe a cadere sotto il pubblico disprezzo. Per assicurare da per tutto l'ordine e la pace, il governo sa che può fare assegnamento, non solo sugli abitanti della provincia, ma anche sulla popolazione parigina. La festa del 14 luglio ha dimostrato in un modo, in certa guisa, materiale, che i repubblicani di Parigi non sono nè coi saccheggiatori delle panatterie, nè coi seguatori di disordine. Dinanzi all'immensa folla radunata sulla piazza della Repubblica, questi ultimi sono apparsi quello che sono, cioè qualche centinaio di furibondi politicanti di cui si disprezzano le sinistre spavalderie fintanto che si fanno in un luogo chiuso e coperto, ma che la moltitudine dei cittadini è pronta a reprimere quando accennano di minacciare la quiete di tutti.

La **Bataille** dice che i giornali borghesi hanno travisato i fatti di Roubaix, i quali non furono che una manifestazione di numerosi cittadini che, preceduti dalla bandiera rossa, andarono a gridare dinanzi al palazzo municipale di Roubaix: Viva l'amnistia. Naturalmente, osserva la **Bataille**, la manifestazione fu trasformata in assalto al palazzo municipale; la difesa dei manifestanti contro gli agenti di polizia in assassinio dei pubblici funzionarii, e il tutto in tentativo anarchico.

La **Bataille** prosegue tempestando d'invettive quei giornali che essa chiama borghesi, e specialmente il **Temps** a cui rimprovera d'essere l'organo dell'ipocrisia e della menzogna in materia di movimento socialista. Accusa quindi la **Bataille** la borghesia di avar contribuito a fare tutte le rivoluzioni, che ebbe la Francia dall'ottantanove in qua, per volgerle a suo profittto.

Il *self government*, adorato dai borghesi diventa, esclama la **Bataille** empio quando è invocato dal proletario. Quando i ricchi pretendono di governare sè stessi, va benissimo; ma quando i democratici voglion fare lo stesso, non sono che vili anarchici che devono essere fucilati.

La **République Française** parla delle dichiarazioni del signor Challemel-Lacour sopra l'incidente di Tamatava, e dice che egli diede comunicazione delle istruzioni che aveva ricevute il capo della spedizione del Madagascar. Queste istruzioni raccomandavano appunto all'ammiraglio Pierre d'evitare, per quanto era possibile, di eccitare la suscettibilità dell'Inghilterra, e di mantenere le relazioni più cortesi col capo della stazione navale inglese.

Le istruzioni, aggiunge la **République** erano formali, e fino alla pubblicazione della relazione ufficiale si deve ammettere che siano state fedelmente seguite. In ogni caso mostrano quale cura abbia avuto il governo francese d'impedire che fossero disconosciuti i riguardi dovuti a una potenza amica. Una simil cura non ha forse messo sempre in soggezione i nostri vicini nelle loro recenti spedizioni.

Il **Journal des Débats** così conclude un suo articolo sul processo di Tisza Eszlar:

Sarebbe evidentemente ingiusto di far responsabile la nazione ungherese degli abusi che hanno rivelato i dibattimenti del processo. Forse è lecito d'avere il rincrescimento che il governo di Buda-Pest non abbia giudicato opportuno di esercitare un controllo più vigile, se non nella sostanza del processo, almeno sui mezzi adoperati per le investigazioni della giustizia. Ma la responsabilità d'uno scoppio di fanatismo fra le classi meno illuminate della popolazione e degli eccessi di zelo commessi da un piccolo numero di magistrati, non potrebbe pesare su una nazione a cui il pubblico francese, dà, in questo stesso momento, una nuova prova delle sue simpatie tradizionali coll'accoglienza che fa alla delegazione ungherese arrivata di recente a Parigi.

Stampa Austriaca

La festa del 14 luglio a Parigi è, pel **Fremdenblatt**, argomento di considerazioni sullo stato attuale della Francia. Se i francesi, dice il giornale viennese, potessero farsi un'idea chiara della loro presente situazione, è molto probabile che non avrebbero celebrato quest'anno, con eccessivo entusiasmo, la festa nazionale, per tutto ciò che sinora essi hanno ottenuto e nella fiducia di quanto recherà loro l'avvenire. La decadenza, continua il **Fremdenblatt**, nel livello dell'opinione pubblica da un anno a questa parte è infatti notevole; essa non può essere celata da lanterne colorate, da razzi e canti della *Marsigliese*. Il conflitto fra il Consiglio municipale ed il governo, che si palesò al mondo intero nella circostanza dell'inaugurazione della statua della libertà sulla piazza del Château d'Eau, in seguito all'assenza del presidente della repubblica e dei suoi ministri, richiede imperiosamente, dice il **Fremdenblatt**, che il governo francese faccia comprendere infine a questo ridicolo governo di Parigi, che esso non deve occuparsi senonchè di cose municipali, se non si vuole che la prepotenza comunista, oggi, dodici anni dopo l'incendio dell'antico palazzo di città, si faccia nuovamente largo con grottesca brutalità nel nuovo, provocando i maggiori pericoli pel paese.

Siamo convinti – conclude il **Fremdenblatt** – che, se il governo del sig. Grévy lascia continuare a lungo quest'amministrazione comunale di Parigi, si dovrà venire ad una sanguinosa collisione, che certamente sarà schiacciata con ispietato furore dagli elementi d'ordine. Ma, allorchè le cose fossero spinte tant'oltre, gli attuali governanti non sarebbero più arbitri della nuova situazione, che sorgerà per la reazione imposta dalla coalizione dei gruppi conservatori. La indolenza della borghesia conservativa è oggi un appoggio più forte per la repubblica che non la devozione dei liberali repubblicani. Se si espone questa indolenza a prove anche più dure di quelle sostenute negli ultimi anni, non si può sapere che cosa un prossimo avvenire recherà alla Francia; ma diviene ogni giorno più evidente che le cose non possono rimanere come stanno ora.

La **Neue Freie Presse** crede che il giornale del cancelliere dell'impero abbia scelto davvero male anche il momento per laguarsi della prepotenza del liberalismo. Se vi fu – essa dice – un uomo, il quale abbia agito per la pace fra il Parlamento ed il Governo, che abbia fatto i più gravi sacrifizi per tale accordo, i cui sinceri sentimenti lo indussero a farsi mediatore fra' partiti, fu Rodolfo Bennigsen. Il principe di Bismarck stesso lo chiamò suo commilitone, dicendosi d'essergli debitore di un vero appoggio per la coöperazione prestatagli nel consolidamento del grande impero. Bennigsen – continua la **Neue Freie Presse** – si è ritirato; il suo forte ingegno non è più adoperato e rimane inutile, e ciò perchè un uomo politico, che rappresentava la massima moderazione, non trova il terreno di un'azione positiva, se non reprime ogni impulso d'indipendenza, se non diviene uno strumento inerte e di cui spesso si abusa, a scopi incerti.

Un deputato, continua la **Neue Freie Presse**, il cui nome fu sempre collegato al concetto dell'unità nazionale, si ritira indispettito in provincia; un altro, al quale i suoi amici attribuiscono molti errori, ma che conterà sempre fra i più splendidi campioni della Germania, abbandona deluso e stanco la patria; una triste rassegnazione ha colte gli antichi colleghi di Bismarck, e ciononostante sarebbero l'ambizione, la violenza del liberalismo, quelle che costrinsero il cancelliere a difendersi, ad unirsi alla reazione, che lo spinsero ad opporsi alla dominazione del parlamentarismo, affinchè la monarchia non divenisse un ornamento senza importanza interna per lo Stato. Parlamentarismo e repubblica sono concetti sinonimi. Il principe di Bismarck lo disse spesso, e questa convinzione egli la manifestò, non solo per la Germania, ma anche per l'Austria. I consiglieri intimi, i conti ed i principi i quali appartengono alla nostra sinistra, non sono altro che rivoluzionarii; gente che conta fra i puntelli del trono, la cui vita intera fu consacrata al servizio della Corona, che non possono immaginare l'esistenza all'infuori d'una monarchia; tendono ad una rivoluzione, sognano barricate e portano di nascosto il berretto frigio! – La **Neue Freie Presse** nonostante valga la pena di rispondere a simili accuse; essa dice che non v'ha un periodo della storia, in cui la corona abbia posseduto in Austria tale potere, quanto dall'epoca in cui le sta a fianco un Parlamento. Nemmeno il monarca assoluto, la cui volontà, in apparenza è illimitata, non ha maggiore autorità del costituzionale; non si conta in Austria un solo atto derivato dall'iniziativa del sovrano che non sia stato approvato dal Parlamento.

Il parlamentarismo, conclude la **Neue Freie Presse**, è un valido appoggio della monarchia, è la sola forma che ne guarentisca la durata; esso è la conciliazione della sovranità colla nobile tendenza al governo indipendente. Si afferma con ischerno che le grandi nazioni non si possono governare col parlamentarismo. Ci sembra che l'Inghilterra sia una nazione la quale, malgrado le sue libere istituzioni, ha conquistato la dominazione del mondo. Il parlamentarismo in Germania ed in Austria non fu mai una realtà, e chi può dire che esso non renderebbe felice la nazione, e non circonderebbe il sovrano di una nuova corrente di simpatia! Il parlamentarismo deve fare le sue prove; l'assolutismo è giudicato. Le grandi nazioni non si possono guidare coll'arbitrio ed il capriccio, esse vogliono avere una parte nella direzione dello Stato, e nessuno può loro rapirgliela. Il parlamentarismo sussisterà ancora, allorchè nella storia saranno sparite le macchie dalla figura di Bismarck, allorchè si sarà dimenticato che il suo odio per la libertà fu maggiore del suo affetto alla nazione, ed allorchè si penserà soltanto che egli, con tutti i suoi errori e le sue preferenze, ha creato l'impero germanico.

Stampa Inglese

Il **Times** continua a criticare il ministero per la Convenzione che avea conchiuso col signor di Lesseps. Crede il **Times** che l'aver differito nella Camera dei comuni la discussione intorno all'accordo non possa produrre altro effetto che aggiungere peso e vigore al rifiuto con cui la pubblica opinione s'è opposta a una politica caparbia e rovinosa.

Passa quindi il **Times** ad esaminare la relazione data da sir John Stoke e sir Rivers Wilson sui negoziati che condussero all'accordo provvisorio. Il **Times** osserva che mai, in cose di sì gran momento, fu messo fuori un documento più magro e meno soddisfacente. Il giornale londinese biasima specialmente sir John Stoks e sir Rivers Wilson d'aver riconosciuto come un principio incontrastabile la pretensione al monopolio assoluto e irrevocabile dell'Istmo che accampa il signor Di Lesseps, mentre giuristi di grandissima autorità sono di opposto parere.

In un altro articolo il **Times** rileva che il colèra si dilata in Egitto e che ora apparso nella stessa città di Cairo. Parla quindi degli alloggiamenti che si preparavano ad Helnan per ricevere le truppe inglesi. Helnan, dice il **Times**, è al sud-est di Cairo da cui dista tre o quattro miglia. È circa 110 piedi al disopra del livello del Nilo. Ha fama di aver aria molto buona e quantunque il caldo vi sia grande, si può sperare che i soldati vi saranno salvi dall'infezione.

Dei provvedimenti che le autorità egiziane e gli indigeni oppongono al morbo discorre il **Times** e fa notare quanto ai progressi del male aggiunge alimento l'indifferenza degli orientali. Secondo il **Times** nessuno, fuori del Kedive, alzò un dito per soccorrere Mansurah. Il cordone che la circondava impediva che vi penetrassero i convogli carichi di cibi, onde la popolazione era ridotta in quello stato di debolezza ed estenuazione che è più favorevole alle stragi del morbo. Solo dopo le generali rimostranze degli europei e l'intervento diretto del Kedive, le autorità pensano ora a mandarvi dei soccorsi.

CASSA DI ASSICURAZIONE
PER GL'INFORTUNII DEGLI OPERAI

Diamo oggi la circolare dell'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio alle Società di mutuo soccorso:

Roma, addì 11 luglio 1883.

Fra i provvedimenti che l'odierno ordinamento industriale richiede a favore degli operai, occupa uno dei primi posti l'assicurazione pel caso di infortunio sul lavoro. Per esser stato imperfettamente predisposte le condizioni, in cui l'opera manuale si esercita, o per incuria di chi ha la sorveglianza sulle macchine ed attrezzi che servono all'industria nelle varie sue forme, o per la indifferenza contro il pericolo, che deriva dall'abitudine, l'operaio si trova non di rado colpito da impotenza o permanente o di lunga durata al lavoro, e resta obbligato a ricorrere alla pubblica o privata beneficenza, non bastando nella più parte dei casi nè i suoi risparmi, nè i sussidii dei sodalizi di mutuo soccorso. E il male si presenta sia per l'individuo che per la Società più grave quando l'operaio cade vittima dell'infortunio e lascia morendo la famiglia priva dell'unico o principale sostegno.

Siccome questi casi di infermità e morti già per sè numerosi, possono crescere collo svolgersi dell'attività economica del paese, così il governo volle creare una Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni. Benemeriti istituti di risparmio, che qui cito a cagione di onore, le Casse di risparmio di Milano, di Torino, di Bologna, di Genova, di Roma, di Cagliari, di Venezia, il Monte de'Paschi di Siena, i Banchi di Napoli e di Sicilia, si offrirono pronti a tradurre in atto gli intendimenti del governo, costituendo alla nuova Cassa un fondo di garanzia di lire 1.500,000 ed assumendone a proprie spese l'amministrazione. Così fu stipulata la Convenzione 18 febbraio 1883, che, ottenuta l'approvazione delle due Camere del Parlamento, e sancita da S. M. il Re, divenne recentemente legge dello Stato (Veggasi in allegato).

La Camera dei deputi insieme alla legge approvò anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che le Società di « mutuo soccorso, raccogliendo i risparmi « dei lavoratori, instituendo speciali Comi« tati operai e concorrendo con tutti i « mezzi ad esse compatibili, avvicinino la « Cassa nazionale per gli infortunii nelle « singole località alle classi artigiane, e coo« perino a rendere il nuovo istituto una be« nefica realtà per le famiglie del lavoro ».

La Camera ha così pubblicamente espresso quello stesso proposito che da lungo tempo io teneva fisso nell'animo, e mi è cagione di compiacenza il rendermi presso codesto sodalizio anche l'interprete dei voti e dei desiderii della rappresentanza nazionale.

Le Società di mutuo soccorso, che sanno quanto giovi all'operaio un largo esercizio della previdenza, di cui esse sono bellissimo esempio, possono coöperare efficacemente all'attuazione del nuovo provvedimento. L'abitudine dell'assicurazione sulla vita è in generale assai poco diffusa nel nostro paese in tutte le classi sociali, e non è a stupirsi se troverà maggiori ostacoli a entrare nella pratica delle classi lavoratrici.

Mi rivolgo perciò alla solerte amministrazione di codesto sodalizio affinchè voglia aiutare il governo propagando la notizia dell'indole e degli scopi del nuovo istituto.

Qualsiasi persona che risieda nel regno, abbia raggiunto 10 anni di età ed attenda a lavori manuali o presti servizio ad opera od a giornata, potrà inscriversi alla Cassa e così, versando regolarmente un premio di assicurazione, ossia una somma annuale determinata da speciale regolamento (di cui a suo tempo darò comunicazione a codesta Società) potrà garantire o a sè o alla sua famiglia il pagamento di una somma capitale per il caso che una disgrazia sul lavoro cagioni o la sua morte o la sua assoluta impotenza permanente a lavoro, o la sua impotenza parziale permanente al lavoro o l'impotenza temporanea superiore ad un mese. Quest'ultima disposizione è stata introdotta per un riguardo appunto alle Società di mutuo soccorso, che provvedono già con tanta utilità al sussidio pei casi di malattia di breve durata. Così l'opera della Cassa nazionale è coordinata a quella delle Società, e là incomincia dove d'ordinario questa cessa: e ciò spero che potrà renderla anche più accetta alla classe operaia, perchè non pretende usurpare o scemare, ma solo compiere l'azione dei liberi sodalizi.

Questo cenno sulle sventure, a cui provvede la nuova Cassa, basterà per far comprendere quanto beneficio ne possano trarre gli operai.

L'assicurazione può essere individuale o collettiva.

La collettiva può essere fatta dai padroni soltanto, o dai padroni ed operai insieme o dai soli operai uniti in consorzio. Si scorge subito il vantaggio morale grandissimo di tali tre forme di assicurazione. Quella fatta dai soli padroni sarà un atto sommamente benefico, che faciliterà grandemente l'applicazione della nuova forma di previdenza e mostrerà la cura dei padroni pel benessere dei loro subordinati; quella fatta dai padroni ed operai insieme creerà un nuovo vincolo di affetto fra chi paga e chi presta l'opera, e così sarà agevolato l'accordo tanto desiderabile fra il capitale e il lavoro; infine quella fatta dai soli operai aumenterà fra di essi le relazioni di fratellanza e di solidarietà.

E piacemi a questo proposito avvertire che già in parecchie città d'Italia i padroni si riunirono e costituirono patronati allo scopo di provvedere all'assicurazione degli operai, così dando impulso e vigore di vita ad una elettissima forma di aiuto alle classi lavoratrici per parte della ricchezza operosa e prudente.

Spetta ora alle Società di mutuo soccorso di diventare alla loro volta vere istituzioni di patronato, portando a cognizione dei loro membri il nuovo istituto, figlio dell'opera congiunta del governo e di popolari e gio[illegible]

Giovino esse pure a far sorgere anche nel nostro paese rispetto all'assicurazione degli infortuni quelle potenti iniziative che sono pregio e vanto dei popoli più civili. Colla concordia di tutti, tolta via una causa di miseria sociale, si darà esattamente al governo a continuare l'opera sua legislativa a beneficio delle classi meno favorite dalla fortuna, e in pari tempo deviando queste dal ricorrere alla non sempre fruttuosa opera della beneficenza, si indirizzeranno sul nobile cammino della previdenza, nobile tanto più da che richiede sempre l'azione dell'individuo, il quale, coi suoi sacrifizi e coi suoi risparmi procurandosi diritto al sussidio, troverà meglio custodita la propria dignità, e si sentirà più virtuoso.

Ho fiducia che le Società di mutuo soccorso vorranno soddisfare il desiderio, che le ho loro manifestato, agevolando il conseguimento dello scopo della legge.

E sarò grato alle rispettive presidenze, se vorranno comunicarmi i risultati dell'opera loro; che io mi auguro (e sarà certamente) benefica, efficace, feconda.

Il ministro: BERTI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 17 luglio. — Di molte cose dovrei tenervi parola, che, ora gradite, ora triste, occuparono in questi giorni la nostra città. Procurerò di accennarle brevemente e di indicare le principali e più interessanti, omettendo le minori.

Per le elezioni amministrative, ch'ebbero luogo nel giorno 1° di questo mese, prevalse intieramente la lista liberale moderata, e si affermò ancora una volta l'assennatezza dei nostri elettori, ai quali non garbano i partiti estremi, che, introdotti nei Consigli del comune e della provincia, guasterebbero e turberebbero ben presto le nostre amministrazioni colle esorbitanze delle lotte partigiane politiche. Fu spiacevole però lo screzio avvenuto, che speriamo momentaneo, fra le due Associazioni liberali affini, la Costituzionale cioè e la popolare Savoia. Da questa volevasi introdurre nel Consiglio comunale l'elemento operario; ma gli stessi candidati, proposti, rifiutando le candidature loro offerte, diedero col fatto ragione alla Associazione costituzionale, la quale, senza criterii grettamente ristretti od esclusivi, fu di opinione che nel Consiglio entrassero persone colte, esperte, per pratica e studii, della cosa pubblica, non troppo distratte da altre cure e desiderose di promuovere con savie disposizioni e opportuni provvedimenti la prosperità e il decoro del paese.

L'operaio, che incessantemente deve accudire alla officina e ai minuti negozii, cui è addetto, male può soddisfare all'ufficio di amministratore e consigliere del comune o della provincia, e i candidati, ch'erano stati proposti, sebbene scelti fra persone rispettabili per senno ed integrità di animo e di carattere, opposero appunto per le accennate ragioni con lodevole modestia il loro rifiuto. Molti operai diventarono uomini illustri, e Franklin Beniamino, che n'è forse il più splendido esempio, fu grande scienziato e uomo di Stato quando avea già superato lo stadio militante dell'operaio.

In questi giorni fu attivato il tramvai, per opera e spesa di una Associazione di cittadini padovani. In una città, come la nostra, il cui abitato, è raccolto, nella sua massima densità, dentro l'antica cerchia interna e diramato a lunghi raggi alle porte della cerchia esterna, più recente, sentivasi il bisogno di un mezzo facile e poco costoso di comunicazione fra le parti esterne e più distanti della città. Il tramvai si diparte dalla stazione ferroviaria e per la porta Codalunga entra in città, passa per la via centrale Pedrocchi, attraversa la grande piazza Vittorio Emanuele e si arresta per ora alla chiesa di Santa Croce, con un percorso alquanto superiore a tre chilometri.

Questo economico mezzo di trasporto delle persone animò già il movimento nella città, e questa ne ritrarrà poi vantaggi considerevoli pei suoi commerci, quando il tramway, perforata la Mura urbana di Santa Croce, si diramerà all'esterno e allaccierà a Padova i paesi più importanti della provincia nostra e delle provincie finitime.

Le ferrovie, finora qui eseguite, sviarono da Padova buona parte dei suoi commerci; i tramway e le ferrovie complementari di Piove-Adria, e di Camposampiero-Castelfranco Montebelluna, ridaranno alla città nostra tutta quella sfera d'azione commerciale che naturalmente per la sua ubicazione le spetta. A questo intendeva il nostro compianto e desideratissimo cittadino Piccoli Francesco, che dei nostri tramway fu benemerito promotore.

Ora devo farvi menzione di un deplorevolissimo incidente che momentaneamente turbò la città nostra e la ordinaria studiosa pace di questa Università. Seguendo un uso altrove invalso, e che ci pare contrario alla serena tranquillità e serietà degli studi, dai quali desiderasi che la patria ottenga cittadini dotti, sapienti, leali, operosi, eransi istituiti fra gli studenti di questa Università due Circoli politici.

Uno aveva assunto il titolo di *Circolo democratico*, l'altro, quasi per contrapposto, di *Circolo cattolico*. Ne sorse un terzo, che s'intitolò *Circolo Vittorio Emanuele*, col motto: *nè radicali, nè clericali*. – Alcuni giovani studenti, che mi dicono veramente studiosi e di spirito gioviale, pensarono di proporne, per celia, un quarto, che intitolarono *Mastelletta*, dal nome di un notorio ubbriacone, intendendo così di criticare queste distinzioni politiche fra giovani, i quali, applicati a studi seri, non dovrebbero confondersi e guastarsi innanzi tempo gli animi con passioni politiche, e, se abbisognanti di qualche svago, dovrebbero, secondo essi, prenderselo all'esempio del celebre Francesco Redi, che alternava i suoi profondi lavori scientifici, di medicina e di storia naturale, colla poesia e col suo famoso ditirambo a Bacco. – La celia però non piacque, e da qualcuno fu interpretata quale ingiuria alla memoria, sacra per ogni vero ed onesto italiano, di Vittorio Emanuele II, del Redentore della patria. E, invero, fu infelicissimo il titolo di *Mastelletta* del Circolo, che supponevasi contrapporre, per celia e censura, agli altri, e particolarmente all'ultimo, di Vittorio Emanuele II. Fu deplorevole che uomini autorevoli non si adoperassero subito a togliere il grave equivoco, che doveva essere causa d'ire vivaci e di grave turbamento dell'ordine pubblico.

Il giornale *Euganeo*, diretto da un ardente patriotta, stigmatizzò fieramente questa parodia politica, e i giovani, censurati, che non si sentivano colpevoli delle intenzioni antimonarchiche e ingiuriose, loro attribuite, si concorbarono e si accesero di maniera che ne avvenne personale collisione [illegible] e un suo amico studente, con seguiti di numerose dimostrazioni e di perturbazione grave dell'ordine pubblico e della stessa Università. Non voglio soffermarmi su questi fatti deplorevoli e spiacevolissimi che potevano e dovevano essere prevenuti ed evitati. Ora che la calma è ritornata, dovrebbe essere facile chiarire gli equivoci e fra giovani buoni leali e generosi dissipare i rancori, e aprire gli animi a concordia e a sincera pace. Il giovane studente, promotore della infelice parodia, è caro e stimato dai suoi compagni per ingegno distinto, per serietà e profondità di studii, per animo aperto, generoso, leale e per spirito filantropico. Il giornalista nativo di Zara, e oriundo Friulano, è giovane assai colto, di sentimenti liberali e italianissimi, di spirito ardito e di quella fierezza, che è propria delle popolazioni, che per diversità di origine e di razza, trovandosi a contatto si avversano e vivono in lotta, come appunto avviene in Dalmazia tra italiani e slavi.

Egli è profugo politico dalla sua città nativa; egli è ospite fra noi, ma punto a noi straniero per origine e sentimenti sinceramente liberali e italiani. La lotta, l'avversione e le ire sorte fra questi generosi, divenuti momentaneamente avversari per un deplorato equivoco, non devono durare, ciò sarebbe soltanto gradito ai nemici delle patrie istituzioni e dell'unità italiana; e non ad altri che ai comuni avversari può essere lo insano insulto di straniero scagliato contro il valoroso pubblicista. — Contro questo insulto protesta dal suo monumento, posto al sommo dello scalone destro della nostra università, la venerata immagine del professore Simone Stratico, insigne fisico e matematico, che in Padova e in Pavia insegnò fisica e nautica, che fu decoro della scienza italiana e delle due nostre università, e che, sebbene nato in Zara, meritò sedere nel Senato del primo regno italiano, in Milano, dove morì novantenne nel 1824. Protestano contro questo insano insulto Nicolò Tommaseo ed altri insigni scienziati, artisti e letterati dalmati, i quali di stirpe italica onorarono altamente la patria nostra. La pace fra i contendenti è doverosa.

M'accorgo di essermi dilungato di troppo, e riservo quindi alla prossima mia corrispondenza di parlarvi delle recentissime feste padovane, della illuminazione elettrica di questa grande piazza Vittorio Emanuele, dei bravi e generosi cittadini e scienziati che la promossero e la diressero; della conferenza interessantissima dell'ingegnere Langer sulla elettricità e sulle più importanti sue applicazioni; della benemerenza di [illegible] mil giovani, studenti e popolani, che, a scopo di beneficenza, resero più gradite colle loro prestazioni queste feste e proficue ai poveri, e della partenza da Padova del reggimento 39° di fanteria, del quale e del 40°, che presto ci abbandonerà per altre sedi, questa città e provincia conserveranno riconoscenti perenne ricordo.

ROMA

Cronaca elettorale

Continua l'imbroglio elettorale e [illegible] abbiamo un vero epistolario elettorale. N[illegible] seguitiamo ad adempiere l'umile ufficio [illegible] cronisti.

Ieri abbiamo riprodotto la lettera del Cesana all'Orsini e la risposta di quest'ultimo. Oggi troviamo nel *Popolo romano* il seguente comunicato di Ricciotti Garibaldi:

Roma, 18 luglio 1883.

Rilevo una frase contenuta in una lettera firmata Cesare Orsini, che pubblicò il *Messaggero* di oggi, e così concepita: « La lettera fa onore a me e non al signor Ricciotti che se ne serve ». Inoltre prendo atto di una dichiarazione di Cesare Orsini che afferma di non ritirarsi dal ballottaggio del 22 corrente.

Al pubblico devo una spiegazione [illegible] sola:

L'Orsini mi dichiarò durante l'elezione Torlonia di essere stato obbligato a firmare una lettera nella quale, raccomandando il Torlonia, si ritirava nell'elezione del 1° luglio contro promessa di appoggio per l'elezione successiva.

L'Orsini fece tutto il possibile perchè la sua candidatura del 15 non fosse da noi combattuta, dichiarandosi che l'unico movente suo era opporsi all'Arbib che gli aveva *rubato* l'idea dell'Esposizione.

In seguito di ciò, l'Orsini ci rilasciò le due seguenti dichiarazioni scritte e sottoscritte di suo pugno:

« Se il signor Arbib si ritirerà dalla lotta « prima dell'elezione, per provare che non « ero spinto da spirito di alcuna ambizione, « mi ritirerò io pure immediatamente.

« CESARE ORSINI ».

« *Generale*,

« Se dall'elezione di domenica risultasse « un ballottaggio fra lei e me — considerando un tale fatto come un'*offesa* all'i« dea dell'Esposizione mondiale — *mi ri*« *rerò immediatamente dalla lotta*, lasciando « *a lei il campo libero*.

« Con la massima stima

« *Suo Devmo*
« CESARE ORSINI

« Roma, 13 luglio 1883 ».

Ora non aggiungo commenti e lascio al pubblico il farli.

RICCIOTTI GARIBALDI.

In seguito a questo comunicato il cavaliere Arbib protesta, nella *Libertà*, contro l'asserzione che abbia *rubato* l'idea dell'Esposizione al signor Orsini. Patrocinare un'idea, adoperarsi per mandarla ad effetto, non è mica *rubarla*.

Dal suo canto, la *Capitale*, organo di un forte gruppo radicale, insiste affinchè l'Orsini dia delle spiegazioni. Diamine! quei buoni radicali, che volendo escludere Ricciotti Garibaldi, invece di votare per Gatti o per Arbib, votarono per Orsini, si accorgono, un po' tardi, è vero, di aver commesso un grosso marrone. La *Capitale* mette innanzi perfino l'ipotesi che l'Orsini non abbia preso quegl'impegni spontaneamente. Del qual dubbio è naturale che le lasciamo interamente la responsabilità.

Ad ogni modo la situazione è più che mai difficile. Se non si vota per l'Orsini, riuscirà nel ballottaggio magari con cento voti Ricciotti Garibaldi e non abbiamo duopo di dire quali sarebbero il significato e l'impressione di questa elezione. D'altra parte, dopo quanto è succeduto, pochi hanno il coraggio di votare per Orsini, quanto-

---

del monte, si converte in valanga tremenda, e distruggitrice di tutto ciò che gli sbarra il passaggio!...

Quanto terribili ora le apparivano le conseguenze di quel torto si tenue da prima; quanto incalcolabili, quanto fuori di ogni possibilità di porvi riparo... e nonostante così naturali, così svolgentesi l'una dall'altra che le pareva che non avesse potuto andare altrimenti.

Ma più gravemente non aveva forse giammai un giovane cuore espiato il fallo e la debolezza com'essa in quell'ora.

Allorchè il primo raggio di sole si fece strada attraverso alla fredda nebbia invernale, posò su di un pallido sembiante di donna, che colle mani giunte, inaccessibile ad ogni accidente esteriore, rimaneva immobile presso un cadavere.

Era questa l'ultima vigilia ch'ella potesse tenere presso l'estinto, il quale ora le era tolto per esser calato nel buio abisso dove, terribile ammonizione.. lo aspettava il vuoto feretro della moglie.

Allorchè il sacerdote, circondato da numeroso corteo, venne a benedire il cadavere, Rodolfo si recò a porgere il braccio a Maddalena, ch'era nella stanza vicina, presa Elly per la mano e la condusse in silenzio presso alla bara.

La giovane sposa non vedeva altra cosa che quel feretro, il quale racchiudeva quanto di più caro ell'avesse. Ella stava a capo di quello, colle mani appoggiate sul nero drappo, mentre gli sguardi di tutti si fissavano sulla bella infelice, sì completamente immersa nel proprio dolore.

Allorchè i congiunti ed amici ritornavano dal cimitero, un ufficiale, con baffi biondi e occhi azzurri, dallo sguardo leale, vennne al fianco di Rodolfo.

— Come tutto il passato mi ritorna ora dinanzi, egli diceva, ed anche l'immagine di vostra sorella, Halleck! Oh, perchè dovevate essere tanto lontano allorchè avvenne la disgrazia! Ella ha sofferto molto, benchè il suo orgoglio non permettesse ad un osservatore superficiale di scorgerlo; ma io ho veduto ed ho sentito nel più profondo dell'anima il suo cordoglio senza poterci mutar nulla! Basta! ora riposano entrambi là sotto, e non voglio imprecare contro di lui.

— Entrambi là sotto? – ripetè Halleck, scotendo il capo con aria tetra...

— Voi, Verden, dal cuore forte e fedele, che amaste d'amore sì disinteressato mia sorella..., sappiate ch'ella non riposa colà e che il suo feretro fu trovato vuoto.

— Dunque il segreto sepolto di cui non riuscivo a liberarmi non era infondato!... – mormorò l'ufficiale.

— Come sia andata la cosa, il cielo solo lo sa – rispose Rodolfo. – Vilbur è giudicato qui e lassù, e lo spaventoso segreto dev'essere sepolto con noi per amore di sua figlia, che è anche figlia di lei.

Entrambi si divisero pensierosi.

XV.

La tumulazione avea avuto luogo; lo strepito prodotto dalla triste cerimonia era cessato e tutti, sotto la direzione di Halleck, aveau ripreso i loro lavori abituali. Ei passava la maggior parte del tempo in Walfshagen per sostituirvi il padrone, per quanto poteva e Maddalena gli era molto grata ch'ei la liberasse dall'obbligo di pensare ad altro che al suo dolore.

Trascorse le prime settimane, Rodolfo entrò una mattina nella sua stanza con una lettera in mano:

— È di mia madre... – disse con inquietudine.

Maddalena stese la mano per ricevere la lettera che portava un nero suggello.

Lesse e non mutò atteggiamento; soltanto un amaro sorriso le sfiorò il labbro. Poscia porse, in silenzio, la lettera a Rodolfo, il quale la percorse rapidamente. Era del seguente tenore:

— « Giacchè la morte ha colpito il « cavaliere di Vilbur, sono intenzionata « di assumere io stessa l'educazione della « figlia di mia figlia. La signora che « porta ora il nome di Vilbur, può por« tarmela in persona. La suddetta si« gnora può seguitare a rimanere nel « palazzo e podere di cui ora mi spetta « l'amministrazione (che affiderò ad uno « de'miei sottoposti) e darò ordine pa« rimente che niente le manchi di quanto « può esser necessario alla vita.

« Rachele Halleck. »

(Continua)

che si affermi che, dopo averlo eletto, lo si costringerebbe a dimettersi.

Quanto a noi, non avendo in alcuna guisa cooperato a creare questo pasticcio, avendo messo in guardia l'opinione pubblica prima e dopo la votazione di domenica scorsa, persistiamo nel nostro proposito di lasciare che gli autori responsabili di questo stato di cose trovino il modo di uscirne.

Ci riserviamo però un diritto. Siccome si dovrà deplorare così l'elezione dell'Orsini che quella del Ricciotti Garibaldi, quando la Camera sarà chiamata a convalidare l'una o l'altro, domanderemo che si faccia un'inchiesta. C'è tanto buio in tutta questa lotta elettorale, sono intervenute tante influenze illegittime, furono lanciate tante accuse, che, in verità, e per la dignità della Camera e per quella dello stesso corpo elettorale di Roma è indispensabile che si faccia un po' di luce e si veda come veramente sono andate le cose.

Marc'Antonio Colonna. — L'*Esercito* ricorda che nel palazzetto dei Monte... nuova sede del tribunale di guerra ... fu necessario togliere la galleria dei quadri che ivi esisteva e ripartirla fra altre gallerie; fra questi si trovava un ritratto di Marc'Antonio Colonna, il vincitore della battaglia di Lepanto, e nacque spontanea l'idea della convenienza di destinarlo al ministero della marina. All'onorevole Acton tornò assai gradito il gentile pensiero e destinò il ritratto ad adornare la ... sala della regia Accademia navale di Livorno.

Opere d'arte. — È noto che il comune ha pregato il ministero della pubblica istruzione ... il Chiostro di Michelangelo alle Terme, nel quale dovevano essere collocate le opere ... testè, dal ministero stesso, all'esposizione di belle arti. Ora, il ministro ... sapendo dove collocare quelle opere, si è rivolto al municipio pregandolo di permettere che quelle opere possano rimanere ... al palazzo della Mostra in via Nazionale. Crediamo che il municipio accoglierà volentieri questa domanda.

Una ristampa opportuna. — L'architetto sig. Giuseppe Tosi ha dato di nuovo alle stampe un suo opuscolo intorno « ai culti ed arti egiziane in Roma ». Dolenti, per la brevità dello spazio, di non poter dare un sunto di questo lavoro di sobria e riposata erudizione, rimandiamo gli studiosi alla lettura di esso, che, oltre l'importanza del soggetto dal lato dell'arte e dell'archeologia, presenta oggi un interesse speciale per le scoperte fatte in questi giorni all'Iseo, presso la Minerva.

Adunanza. — La Società cooperativa di consumo si aduna venerdì sera, alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione; rapporto sulla condizione economica; discussione ed approvazione dello schema di statuto; elezione del Consiglio amministrativo; disposizioni sull'apertura del primo magazzino sociale; nomina della Commissione amministrativa del magazzino stesso.

La questione del teatro Apollo. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il sindaco ha comunicato due progetti presentati dagli impresari Scarpa e Tati per l'esercibilità del teatro Apollo nella prossima stagione di carnevale quaresima. Il progetto Scarpa si limita a indicare un elenco di artisti disponibili. Il progetto Tati ... il *Mefistofele* di Boito, il *Don Carlos*, ... il *Vascello fantasma*, e assicura ... l'accordo coll'editore Ricordi anche per la *Francesca*. Dice inoltre d'avere a sua disposizione per la quaresima il Marconi ... e fors'anche la Durand. Gli artisti per la stagione sarebbero la Borghi e la De Adler, soprani; la Novelli, mezzo soprano; il tenore Signoretti; i baritoni Aldighieri e Menotti; i bassi Cherubini e Wanden.

Il consigliere Rattazzi ha fatto osservare che veramente c'era un progetto attendibile, la Giunta poteva conchiudere, salvo ad ottenere poi l'approvazione e i fondi dal Consiglio.

In massima il consigliere Rattazzi può aver ragione, ma nella pratica il suo suggerimento ci pare ineffettuabile. Può la Giunta combinare con un impresario teatrale col pericolo che poi il contratto non sia ritenuto valido dal Municipio, tanto più che nessun impresario è in grado di tenere sospese le trattative con gli artisti fino al novembre?

Quanto ai progetti, non ci fermiamo su quello dello Scarpa, perchè troppo vago e indeterminato. Quello, invece, del Tati, avrebbe, non lo neghiamo, dei lati buoni. Ma innanzi tutto, converrebbe sapere se gli editori Ricordi e Lucca, proprietari delle opere sovrindicate, acconsentono veramente a lasciarle rappresentare con gli artisti sovranominati. Soltanto dopo aver avuto questa certezza, si potrà giudicare il progetto Tati.

Società di M. S. fra i sordo-muti. — Ci piace che il ministro Baccelli ha largito a questa lodevole associazione un sussidio di lire 500 a fine di aiutarla nelle spese di mantenimento della propria scuola serale.

Consiglio comunale. — È convocato per la ... di stassera. C'è, all'ordine del giorno la convenzione pel quartiere al Testaccio e il nuovo organico dell'ufficio tecnico municipale. Se si faranno meno chiacchere del solito, questa seduta sarà l'ultima. *Quod est in votis!*

Alla Stazione. — Il ministro Berti è tornato ieri da Fabriano.

Dalla Bolivia. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, il P. Simonetti da Ferentino, reduce dalla missione di Bolivia. Egli ha offerto, a nome dei selvaggi convertiti, un indirizzo, lire 3,000, e parecchi utensili.

Sul Tevere. — È stato pubblicato questo avviso:

« Si deduce a notizia del pubblico essere stato riaperto il libero transito ai soli pedoni pel ponte Rotto sul Tevere, restando, fino a nuovo ordine, vietato il transito ai veicoli di qualunque specie.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Lanzetta — P. M. Serra — Difensore Ciuffa.

Il fornaio Ragni Tito teneva come ministro in un suo negozio, in via Giulia, certo Cesarini Antonio, al quale corrispondeva il non troppo lauto mensile di lire 40 ed il vitto. Nel fare il bilancio del 27 giugno e 27 agosto, l'anno scorso, ebbe a verificare, secondo lui, un *deficit* di 794 lire, che il Cesarini, stretto dall'evidenza, confessò di essersi in parte appropriato, equivalente a tanti generi di bottega, che gli servivano per sostenere la sua numerosa famiglia, esibendosi di pagare il suo debito rilasciando sullo stipendio 20 lire mensili.

L'Eugeni credè bene di darne querela, ed il Cesarini venne ieri giudicato.

Esclusa la qualifica del valore, che venne ritenuto dai giurati minore delle lire 500, e concesse le attenuanti il Cesarini venne condannato a 3 anni di carcere, computato il sofferto.

Tribunale militare di Brescia

Innanzi al tribunale militare di Brescia compariva ieri pel giudizio il soldato Schritz Augusto da Venezia, del 51° reggimento fanteria, che la mattina del 16 scorso giugno, nella caserma dei Gesuiti, esplose un colpo di fucile contro il proprio sergente Verdura Salvadore da Messina, che fu ferito alla spalla sinistra.

Egli era accusato di insubordinazione e di mancato omicidio.

Lo difendevano gli avv. Monti e Facchi.

Il tribunale lo condannò alla pena capitale per fucilazione nella schiena, previa degradazione.

Il condannato si mostrò affatto indifferente a tale sentenza; notiamo poi che lo Schritz quando venne sotto le armi era a domicilio coatto.

Fu fatto il ricorso in grazia.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICH

I Lombardi alla prima crociata, rappresentati iersera al Politeama, hanno fatto fiasco. È inutile discutere sul merito degli artisti. Evidentemente essi non sapevano la parte, si smarrivano ad ogni istante, e riuscirono a far fischiare solennemente il famoso terzetto.

Una sincera parola d'encomio merita il primo violino signor Desanctis, ch'eseguì mirabilmente il terzetto, del quale si volle la replica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tra professori. — Dall'*Euganeo* di Padova:

« Narriamo, dispiacentissimi, il fatto accaduto ier sera al caffè Pedrocchi.

« Il prof. E. B. della nostra Università stava bevendo, assieme ad alcuni amici, il caffè nella sala bianca. D'improvviso, gli si accostò un signore, che lo apostrofò con le parole seguenti:

« — Aveva uno schiaffo da darle e sono venuto a pagare il mio debito.

« Contemporaneamente, questo signore, ch'è il prof. C. B. dell'istituto tecnico di Bergamo, colpì con la mano la guancia del maestro universitario.

« Questi reagì con vigoria e ne nacque una breve colluttazione, in cui i due avversari si percossero reciprocamente, procurandosi anche delle leggere ferite alla faccia.

« I presenti furono solleciti ad interporsi, e separarono i contendenti non senza fatica.

« Durante la lotta non vennero pronunciate altre parole, che potessero far argomentare le cause dell'avvenimento. Noi certo non ci crediamo autorizzati a raccogliere le dicerie che corsero in mezzo la folla, adunatasi subito intorno al caffè, dopo la contesa, per bè nulla lascia supporre ch'esse siano in nessun modo fondate.

« Bisogna però ritenere che tra i due professori debba esistere un serio motivo d'inimicizia, poichè altrimenti non si saprebbe spiegare l'atto violento del primo percussore, il quale, disgiunto dal sig. B., salì nelle sale del casino Pedrocchi, dove noi pure l'abbiamo veduto.

« Del resto, noi non possiamo trattenerci dal deplorare vivamente il fatto, senza punto, farci giudici della ragione e del torto. »

Prova d'amore. — Dal *Corriere della sera* di Milano:

« Domenica mattina partivano da Milano alla volta di Busto Arsizio due giovani sposi, i signori B... — La gioia risplendeva nei loro occhi, traspariva da ogni movimento della loro persona, e nella signora era anche mal celata una grande impazienza.

« Giunti alla cascina M... e chiamati i contadini S..., dissero e dimostrarono con documenti d'essere i genitori del bambino per nome Carletto, che era stato loro affidato dall'Ospizio, e che eran venuti per ritirarlo.

« Il Carletto, un bel ragazzo di circa 13 anni, venne chiamato; gli fu data la bella notizia che i suoi genitori erano venuti a prenderlo per condurlo a Milano, che non avrebbe più fatta la vita del contadino, che sarebbe vissuto da signore.

« Mentre il Carletto volgeva attorno gli occhi con meraviglia e sembrava intontito, come in preda ad un sogno, la povera contadina che gli aveva tenuto luogo di madre per tanti anni, s'era allontanata a piangere a calde lagrime.

« Il Carletto a quel pianto si è destato dal sogno che lo aveva per un momento stordito e correndo alla nutrice, e gettandole le braccia al collo:

« — Mamma, mamma, — gridò — tu sei la mia mamma, io non ti abbandonerò mai.

« Allora fu la vera madre, la signora, che principiò a piangere, mentre la contadina sorrideva di compiacenza stringendosi al seno il Carletto.

« Per finirla, non ci fu mezzo di persuadere il ragazzo a venire a Milano, ed i suoi genitori dovettero ritornarsene a casa soli e addolorati. Studieranno ora una nuova maniera per far intendere la ragione al buon Carletto. »

Bagni a doccia. — Scrive l'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha disposto che per assicurare il servizio della bagnatura della truppa in qualsiasi località ed in tutte le stagioni dell'anno, siano impiantati nei vari presidii militari del Regno, ove non vi sia meno di un battaglione, uno o più bagni a doccia d'acqua tiepida a seconda della forza del presidio, in modo che vi sia in massima, uno di tali bagni per ogni reggimento.

Il numero dei bagni e le località in cui dovranno essere impiantati verranno determinati dai signori comandanti le divisioni militari per tutte le piazze da ciascuno di essi dipendenti.

Alla esecuzione dei lavori provvedono le direzioni territoriali del genio nei modi prescritti.

Pubblicazioni

Dalla tipografia dell'*Opinione* si sono pubblicate le dispense 105 e 106 della *Sacra Bibbia*, tradotta in versi italiani dal commendatore Pietro Bernabò Silorata, col testo latino a fronte e copiose annotazioni. Questo fascicolo contiene gli ultimi cinque capi del libro di Neemia e i due primi capi di Isaia in terza rima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio contiene:

1. Legge sulla garanzia del prestito del Comune di Roma.

2. Legge per pagamento d'interessi sui prestiti delle provincie danneggiate dalle inondazioni.

3. Regio decreto che approva le tabelle di modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

4. Disposizioni nel personale dei sottoprefetti.

NOTIZIE ULTIME

La Francia ed il Vaticano

Il *Times* ha da Roma, 16, il seguente telegramma:

È stata ricevuta al Vaticano una lettera confidenziale un po' lunga del signor Giulio Ferry, la quale tratta in generale della situazione politica della Francia, senza però toccare direttamente le questioni di cui si occupò il papa nella sua recente lettera al presidente Grévy. La risposta del presidente a quella lettera non s'aspetta che dopo l'aggiornamento delle Camere francesi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berlino, 18. — Il signor von Schlözer è aspettato qui venerdì o sabato. - Si nota qui un certo atteggiamento dimesso della Curia e dei suoi giornali.

L'imperatore Guglielmo conferì la decorazione dell'Aquila nera al principe Dolzorukow, governatore generale di Mosca.

Il principe Bismarck si tratterrà ancora qualche tempo a Friedrichsruhe prima di recarsi a Kissingen.

Vienna, 17. — La Corte suprema di giustizia stabilì a 12 anni di carcere la pena pel Sabbadini, cui l'imperatore fece grazia della pena di morte.

Pietroburgo, 17. — Si assicura che il granduca Nicolò Constatinovich, il quale dirigeva la costruzione del canale Ary nel Turkestan, sia stato arrestato per ordine imperiale, essendosi voluto ingerire negli affari del governatore del Turkestan.

Parigi, 19. — Il giornale *China-Mail* riporta un curioso cartello di sfida del capo dei *Pavillons noirs* al comandante francese ad Hanoi.

In esso è detto che, ripugnando al suddetto capo di far soffrire il popolo di Hanoi, invita l'esercito francese a misurarsi coi *Pavillons noirs* nel deserto di Hai-Tah-Fu, in un combattimento decisivo, e minaccia lo sterminio dei francesi se rifiutano la sfida.

Annunziasi da Shangai essersi manifestata qualche agitazione nelle classi inferiori. Si hanno, a tale riguardo, delle inquietudini. È avvenuta una rissa tra chinesi e marinai francesi.

Lo *Standard* afferma che il governo giapponese respinse le proposte di alleanza fatte da Tricou contro la China, e annunzia i preparativi guerreschi del governo chinese.

Il rappresentante francese a Hue, giunto a Parigi, crede indispensabile la occupazione di Hue per risolvere efficacemente la questione del Tonkino.

Il marchese Tseng è ritornato a Parigi.

Londra, 19. — Si assicura che il signor Stanley si è alleato a due capi dei Balèkes contro l'annessione del Congo alla Francia, e che firmò un trattato con un sovrano nero, proprietario d'un territorio situato a 150 miglia al di là di Stanleypool.

Si telegrafa da Alessandria al *Times* che, su 6,825 uomini di truppe inglesi, 589 sono presentemente all'ospedale.

Un dispaccio del *Morning Post* da Costantinopoli, dice che la stampa ufficiosa turca fa osservare che il governo inglese potrebbe pentirsi della negligenza di cui fece prova in quanto riguarda gli interessi ed i diritti della Turchia.

Secondo le informazioni del *Daily News* la Turchia sarebbe disposta a concludere un'alleanza colla Francia, poichè le vedute del gabinetto di Parigi in Egitto concordano con quelle della Porta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 18. — I morti di cholera nei maggiori centri infetti furono: a Mansurah 45; a Samanud 22; al Cairo 12; a Chobar 11 e a Manzaleo 42 dal 14 corrente.

Parigi, 18. — Dicesi che Des Michels, ovvero Casimiro Périer, sarà nominato titolare dell'ambasciata francese a Vienna.

Frohsdorf, 18. — Il conte di Chambord passò la notte tranquilla e domandò di vedere l'ex duca di Parma ed il conte di Bardi.

Aix-les-Bains, 18. — Il generale Ferrero è giunto con la famiglia e col generale Maraldi.

Sofia, 18. — Un cordone sanitario è stato stabilito su tutta la frontiera.

Milano, 18. — Alle ore 6 3, proveniente da Stresa, giunse S. A. R. la Duchessa di Genova, ossequiata dal prefetto e dalle altre autorità. Ripartì alle ore 6 18 per Monza per fermarvisi due giorni.

Ravenna, 18. — La salma di Romolo Gessi arriverà venerdì alle ore 4 pom. Si preparano dal municipio solenni onoranze.

Sono giunti da Trieste la moglie ed il figlio di Gessi.

Parigi, 18. — È probabile che Billot surrogherà Jaurès a Pietroburgo.

Cairo, 18. — Ieri vi furono 61 morti di cholera, di cui 50 nel sobborgo di Boulak.

Le cifre sul cholera in tutto l'Egitto sono probabilmente esatte, avendo le autorità prese misure perchè gli arabi facciano dichiarazioni precise.

Il governo accettò l'offerta dell'Inghilterra di spedire dodici medici in Egitto.

Parigi, 18. — Il Senato approvò il progetto del governo creante l'artiglieria da fortezza.

Londra, 18. — La riunione generale della Camera di Commercio di Londra votò una mozione, la quale dichiara:

1° che la direzione del Canale di Suez dovrebbe essere internazionale con la preponderanza dei più interessati;

2° che l'accordo progettato non tutela sufficientemente gli interessi inglesi;

3° che la questione dev'essere sottoposta all'esame della Commissione che il governo crederà di istituire, onde determini i diritti di tutti gli interessati e fornisca la base di azione futura.

Napoli, 18. — Alle ore 5 45 fu sbarcata la salma di Romolo Gessi all'arsenale, alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze degli istituti, delle associazioni e della stampa. Parlarono sul feretro i rappresentanti della Società africana, del municipio di Ravenna ed il sindaco di Napoli. La accompagnarono alla stazione una compagnia di truppa con musica e tutti i rappresentanti. Chiudeva il corpo municipale con la banda. Lungo le vie v'era una grande folla. La salma e la rappresentanza di Ravenna partono alle ore 9 40.

Berlino, 19 — Rispondendo alla *Kölnische Zeitung*, la quale aveva dichiarato che il governo possiede ancora armi sufficienti di fronte alla Curia romana, purchè non manchi di coraggio, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che lo Stato non ha rinunciato finora alle sue armi contro la Chiesa, ma soltanto alla notificazione della nomina de' preti, la quale era più che altro questione di dignità per lo Stato, era come un'arma senza effetto e serviva piuttosto a concedere il prestigio dell'approvazione di questo a preti inconciliianti. Così ad esempio lo Stato non poteva prevedere che il principe vescovo di Breslavia, che funzionò per 15 anni sotto gli occhi delle più alte autorità di Berlino, avrebbe poi messo tanti ostacoli alla pace ecclesiastica.

Quanto alle armi, lo Stato non potrà trovarle nelle misure preventive, ma soltanto nelle repressive. Ad esso non mancherebbe il coraggio di prendere questi provvedimenti. Senonchè non si tratta di coraggio e di lotta, ma bensì dell'esame tranquillo di ciò che è utile per lo Stato e pei suoi sudditi. Il governo sperò lungo tempo di porsi d'accordo colla Curia, ma dopo l'ultima fase de' negoziati, aperti per iscritto dal Papa il 30 gennaio, la quale non lascia sperare prossimo un accordo, il governo non esitò a fare una concessione che aveva aggiornata sperando nel concorso del Papa.

Frohsdorf, 19. — I medici assicurono che se il conte di Chambord potrà prendere un alimento sostanzioso entrerà in convalescenza fra quindici giorni.

Vulpian è ripartito.

Londra, 19. — Il gabinetto esaminerà oggi la situazione creatagli dall'accordo con il signor de Lesseps.

Il *Times* continua a criticare quest'accordo e a dichiararlo contrario agli interessi di tutte le nazioni.

Parigi, 19. — Iersera ebbe luogo l'assemblea solenne della Società di statistica. Assistevano il ministro Cochery, Say, Wilson, Levasseur, Cheysson e Luzzatti. Questi, invitato dal presidente della Società di statistica a parlare sul ristabilimento della circolazione monetaria, presentò la relazione sul prestito per l'abolizione del corso forzoso, illustrandola e mettendo in rilievo la saggezza del governo e della nazione. Chiuse augurando l'accordo monetario ed economico fra Italia e Francia (Applausi)

Cairo, 18. — Lettere da Kartum, in data 5 luglio, smentiscono la notizia, precedentemente corsa, che il Mahdi abbia fatto massacrare i cristiani, tenendo prigionieri ed incatenati i soli missionari.

Vienna, 19 — L'Austria-Ungheria ha emesso un'ordinanza, che stabilisce una quarantena generale d'osservazione di dieci giorni.

Borse Italiane

Roma, 19 luglio.

Rendita per contanti 90 05, 90 07 1/2, 90 10, per fine corrente 90 10.

Nominali i Prestiti.
Emissione 1860-64 93 60.
Blount 91 40.
Rothschild 94.

Valori completamente neglatti: le sole azioni Condotte ebbero qualche transazione a 471.

Cambi:
Francia 99 10 3 med.
Londra 25 04 Chèque.

Genova, 19 luglio.

Rendita Italiana contanti .	90 02	—
» » per liquidaz.	90 05	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 90	—
» su Londra	25 26	—
Credito mobiliare	789 —	— f. m.
Banca Nazionale	2190 ex	— f. m.
Meridionali	477 50	— f. m.

Borse Estere

Londra, 19 luglio.

Consolidati inglesi . . .	Franchi	99 13/16
Rendita italiana 5 0/0 . .	»	95 13/16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 54?
Rendita turca	»	10 3/4
Egiziano nuovo	»	71 7/8
Obblig. ottomane (1871)	»	—
Argento fino	»	50 1/4

Parigi, 19 luglio.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 0/0	80 60	80 67
» nuovo 3 0/0	— —	— —
Rendita fr. 3 0/0 perpet.	78 80	79 77
» » 5 0/0	108 90	108 87
Rendita italiana 5 0/0 .	90 10	91 05
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane . .	— —	— —
Cambio sopra a Londra .	— —	25 29
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi . . .	99 13/16	99 13/16
Obbligazioni lombarde .	— —	292 25
Cambio sull'Italia . . .	— —	1/8
Rendita turca	10 90	10 82
Banca di Parigi	1010 —	1005 —
Tunisine	— —	— —
Egiziano 6 0/0	363 —	363 —
Rend.a ungh. 6 0/0 (1877)	— —	— —
Rend.a spag. est. nuova	62 9/16	62 1/2
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova . .	— —	— —
Banca Ottomana	— —	723 —
Credito fondiario	— —	1295 —
Fondiaria	— —	5075 —
Azioni Suez	2100 —	2187 —
Azioni Panama	482 —	481 —
Argento fino	— —	167 —

Vienna, 19 luglio.

Lire italiane	Fiorini	47 55	—
Mobiliare	»	293 60	—
Lombarde	»	156 80	—
Banca anglo-austriaca .	»	108 80	—
Austriache	»	323 40	—
Banca Nazionale	»	840 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 51	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi . .	»	47 50	—
Cambio sopra Londra . .	»	120 10	—
Rendita austriaca . . .	»	79 75	—
Rendita austr. in carta	»	78 82	—
Union Bank	»	113 25	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 20	—
Rendita ungher. nuova	»	119 95	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 18 luglio.

Mobiliare	Marchi	506 50	—
Austriache	»	565 50	—
Lombarde	»	270 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30	1/2
Rendita italiana (contante)	»	91 40	—
Detta (per fine)	»	91 40	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 30	—
Prestito russo	»	94 10	—
Prestito russo orientale .	»	57 25	—
Argento (per chilogr.) . .	»	— —	—
Rublo	»	199 40	—

Dopo Borsa: Mobiliare 506 50 — Austriache 565 00 — Lombarde 270 50.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rambaldo Giovanni, Gerente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

19 luglio 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,2	coperto	—	20,7	10,0
Domodos	757,8	coperto	—	26,0	12 7
Milano	757,5	coperto	—	27,5	16 1
Venezia	757,0	3|4 cop.	calmo	24,8	16 6
Torino	756,7	1|2 cop.	—	26,2	16 1
Parma	757 1	1|2 cop.	—	27,4	17,5
Modena	757,4	1|2 cop.	—	27,8	18 2
Genova	757 0	coperto	mosso	23 6	18 0
Pesaro	757 8	1|4 cop.	calmo	27,0	18,6
Porto Maurizio	758 4	sereno	mosso	25,0	18,5
Firenze	757,4	sereno	—	27,0	12,7
Urbino	758,0	sereno	—	25,0	15 8
Ancona	757,9	sereno	calmo	26,3	19,1
Livorno	758,2	3|4 cop.	calmo	26 0	15 0
Perugia	758 5	sereno	—	21,5	14 3
Camerino	758,6	sereno	—	22,2	14,8
Portof.	759 1	sereno	calmo	24 9	17,9
Aquila	759,8	sereno	—	24,1	11,0
Roma	758,8	3|4 cop.	—	25,5	17,9
Foggia	758,4	sereno	—	29,8	18,7
Napoli	760 4	3|4 cop.	l. mosso	24,5	16 9
Potenza	759 2	sereno	—	21,8	10,5
Lecce	759,9	sereno	—	25,6	18 3
Cosenza	760 9	sereno	—	28,4	14,4
Cagliari	761,4	sereno	calmo	—	—
Palermo	760,4	sereno	calmo	27,9	15,7
Caltan.	760,0	sereno	—	26,0	14,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 00	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Frine* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *I Fourchambault* (ore 9).

Politeama. — *I Lombardi* (ore 8 1\|2).

Quirino. — *La bella persiana*, operetta (ore 9).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire **30**.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

Si ricerca pel 1° agosto

O ANCHE SUBITO

un primo o secondo piano per uso di Ufficio, composto di 4 o 5 camere nelle vicinanze di via Uffici del Vicario.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

Avviso

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire **10** per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille . . . . Parigi
Le Soir . . . . »
Le National . . . . »
Le Temps . . . . »
République Française . . . . »
Neu Zürcher-Zeitung . . . . Zurigo
Deutsche Zeitung . . . . . Vienna
Norddeutsche Allg. Zeitung . Berlino
Berliner Tageblatt . . . . . »
La Epoca . . . . Madrid

L'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, oltre all'occuparsi di abbonamenti per tutti i giornali della capitale, provvede libri, opere, opuscoli, leggi, ecc., a quei signori che gliene faranno domanda, senza alcun aumento di prezzo. Riceve commissioni per avvisi da inserirsi in altri giornali di Roma, promettendo le maggiori possibili facilitazioni. — Dirigersi in via del Seminario, n. 87.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 90.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 130.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA a ZURIGO

MAGGIO — SETTEMBRE 1883

UNA FABBRICA

cerca un rappresentante generale, depositario in Roma e provincia di Roma, per un articolo buonissimo, senza concorrenza.

Offerte sotto **Industria** fermo Posta, Roma.

LA NEW-YORK

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita

fondata nel 1845

autorizzata in Italia con RR. Dec. 24 febb. e 14 marzo 1848, e conformemente all'art. 145 del nuovo Codice di commercio

FONDO DI GARANZIA

***263* milioni interamente realizzati**

Mutualità a premi ed impegni fissi

QUADRO COMPARATIVO

delle Tariffe della *New-York* e di quelle delle altre Compagnie, in generale, che esercitano in Italia.

Assicurazioni in caso di morte per assicurare Lire ***10,000*** *con partecipazione agli utili:*

Premi vitalizi: Età	Alla New-York	Alle altre Comp.	Premi limitati a 20 anni: Età	Alla New-York	Alle altre Comp.
25	L. 198 —	L. 221 —	25	L. 274 80	L. 297 —
30	» 227 —	» 245 —	30	» 304 60	» 321 —
35	» 263 80	» 284 —	35	» 340 80	» 357 —
40	» 313 —	» 328 —	40	» 383 30	» 396 —

Gli utili ripartiti agli assicurati per l'esercizio annuale 1882, salirono a Lire 12,629,167 e quelli ripartiti dalla sua creazione al 1° gennaio 1883, oltrepassarono 113 milioni di lire, cifra neanche approssimativamente raggiunta da veruna Compagnia per azioni, specialmente da quelle che esercitano in Italia.

La ***New-York*** non avendo azionisti, gli utili di ogni natura appartengono ***intieramente*** ed ***esclusivamente*** agli assicurati, e sono ripartiti ***annualmente*** tra di loro.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New-York

1° ***Dotazioni di ragazzi.*** — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla compagnia un premio annuo di Lire 1,213. Se morisse, il suo ragazzo riscuoterà insino all'età di 21 anno un'annualità di Lire 1000, ed a 21 anno percepirà Lire 25,001. Se il padre vive, pagherà 20 anni in tutto, non di più, e riceverà a quell'epoca, utili compresi, 50,000 lire.

Tali utili, quantunque approssimativi e non si debbano considerare come un impegno, sono però attuabili ed i risultati veri, fin qui ottenuti, sono a questo riguardo una conferma preziosa delle valutazioni della Compagnia.

2° ***Assicurazione a premio temporario seguito da un'annualità uguale.*** M. X. dell'età di 35 anni, sottoscrive un'assicurazione di 100,000 franchi, pagabili alla sua morte. Il premio annuo che dovrà sborsare durante 20 anni, se vive, è di franchi 4,110. Se premorisse, fosse anche all'indomani del suo primo versamento, il premio cesserà di essere dovuto, e immediatamente, i suoi eredi riceveranno il capitale assicurato. Se raggiunge l'età di 55 anni, non soltanto non avrà più premi da pagare, ma riceverà a quell'epoca, dalla Compagnia, una rendita vitalizia di franchi 4,110 all'anno, tuttochè rimanga assicurato per franchi 100,000.

Colle altre Compagnie per azioni si può ottenere, mediante duplice polizza, lo stesso scopo, ma l'assicurato anzichè pagare L. 4,110 dovrebbe sborsare L. 4,634, cioè L. 524 in più — per 20 anni — compresi gl'interessi composti al 5 °\|₀ L. 18,192.

Quest'è la parte degli Azionisti!

E notisi che la partecipazione agli utili ***è esclusa***, in questa combinazione tanto per la ***New-York*** quanto per le ***altre Compagnie.***

SUCCURSALI ITALIANE:

Roma, via Condotti, 42 — Torino, via Po, 9.

Agenzie nelle principali Città d'Italia.

SOCIETA' REALE

d'assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'incendio, dello scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore.

FONDATA NEL **1829**

Sede Sociale in Torino *— palazzo proprio, via Orfane, 6*

Agenzia in Roma *— via Crociferi 23.*

Gli assicurati sono tutti Soci ed a loro favore esclusivo è disposto il godimento dei risparmi annuali in diminuzione dell'annua quota di associazione pagata. La Società resta estranea a speculazioni. Nell'ultimo quinquennio i risparmi goduti dagli assicurati ascesero in complesso all'33,15 0\|0. A tutto il 1881 ha restituito agli assicurati per risparmi **5 milioni 647 510 19**. Ha pagato per sinistri **27 milioni 404 788 26**. Al 31 dicembre 1881 aveva assicurazioni vigenti per **2 miliardi 219 743 279**. Ha un incasso tra quote annuali e proventi da fondi proprii di **3 milioni 173 483 80** all'anno. *I Soci nulla ed in nessun caso sono obbligati a pagare all'infuori dell'annua quota fissa convenuta nella polizza, mediante la quale essi sono garantiti del risarcimento integrale dei danni debitamente transatti o periziati.*

La Società provvede al pagamento dei risarcimenti ed alle spese sociali col prodotto delle quote annue pagate dai Soci ed in caso d'insufficienza, col fondo di riserva e coi suoi proventi.

Lo Statuto e la Tariffa sono ostensibili presso gli agenti della Società.

Sono concesse delle facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri corpi amministrativi.

Agente capo per Roma e Provincia **signor cav. P. Pacifico** *banchiere, Via dei Crociferi, 44.*

Il Convento

RACCONTO

di

ANTONIO CACCIANIGA

elegantissimo volume di quasi 400 pagine in formato 16.° — L. 3 50.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

PER LE VIE

DI

G. Verga

elegante volume in 16.° di 250 pagine con caratteri nuovissimi. L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

ITALIA CENTRALE

Guida dei viaggiatori

DI

L. F. BOLAFFIO

elegante volume di 600 pagine con carta geografica d'Italia, 156 piante topografiche di Città, piante di Gallerie ecc., e la gran pianta di Roma. L. 6.

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*, più cent. 50 per spesa postale.

Dal primo piano alla soffitta

NUOVO ROMANZO

DI

Enrico Castelnuovo

elegante volume in 16.° di oltre 320 pagine L. 3,50

Dirigere vaglia all'Agenzia dell'*Opinione*. più cent. 50 per spesa postale.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE		MEDAGLIE	
Napoli	1852	Parigi	1867
Firenze	1861	Napoli	1871
Londra	1862	Vienna	1873
Foggia	1865	Portici	1878
		Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle ulive, dai semi di lino di cotone, ecc. cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI priore — SCIACCIATOI per armi RISCALDATOI,

Indirizzo per lettere e telegrammi, Guppy e C. Napoli.

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87. Roma.

ANTICHISSIMA NOVITA

al N. 390 al Corso in Roma

Deposito della Fabbrica privilegiata e premiata di saponi comuni e profumati fondata in

JESI nel 1835

Elixire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani dell'Abbazia di Soulac (Gironde) inventato dal R. P. Pierre Boursaud Priore della stessa nel 1373.

La formula di sì raro specifico da più di 5 secoli sepolto e sabbie dell'Oceano, colla Basilica stessa negli scavi che si stanno facendo per risuscitarla, venne ritrovata.

Meravigliosamente preparato nelle tre forme di Elixir Polvere e pasta dal P. Maguccione Ben. Oliv., un solo esperimento soddisfa chiunque delle preziose qualità [illegible] preventive e curative [illegible].

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOJA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 6 agosto prossimo venturo ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 16 Luglio 1883

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 6

La Fondiaria INCENDIO

Società anonima per azioni

Capitale versato 8,000,000

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITA

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

La Fondiaria VITA

Società anonima per azioni

Capitale versato 12,500,000

DI LIRE IN ORO

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili *in ragione dell'80 0\|0*

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti

La Fondiaria Vita

Rilascia **Polizze di Assicurazione per Passeggieri in ferrovia**, garantendo un capitale pagabile in **caso di morte** avvenuto in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*.

Mediante il premio annuo di **L. 6, 25**, si assicura un capitale di **L. 25,000** — Si può anche assicurare un capitale determinato **per tutta la durata della vita**, mediante un premio pagabile una volta tanto di **L. 2** per ogni mille lire

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco CERASI, Via Babuino 51.

SEME DI FUNGHI

Lo Stabilimento Agrario [illegible] di Milano, [illegible] in commercio delle Radici e filamenti di funghi detti anche Bianco di fungo i quali rappresentano riguardo a questa Crittogama, ciò che è la semente per gli altri vegetali.

La coltivazione può farsi sì in piena terra che negli appartamenti, corti, cantine, ecc. ecc., e dopo due mesi dalla semina si cominceranno a raccogliere i funghi e la produzione continua durante diverse stagioni. Fra gl'innumerevoli vantaggi vi notiamo:

1. Per essere i funghi coltivati non velenosi, non havvi da temersi quei terribili accidenti di avvelenamenti che vediamo pur troppo succedere di frequente.

2. Perchè si possono ottenere funghi freschi in tutti i mesi dell'anno e sono riconosciuti per più teneri e di più facile digestione che non quelli che si conservano secchi.

3. Potrebbe formare il movente di una [illegible] speculazione, trovando facile collocamento al mercato, perchè nessuno potrebbe negare la bontà e la [illegible] dell[illegible] fungo [illegible] da esso.

Ogni scatola contenente 250 grammi di detta radice con relativa istruzione per la coltivazione costa Lire [illegible] [illegible] franchi in provincia [illegible] [illegible]

Rivolgersi all'Amministrazione dell'OPINIONE — Roma — e V. [illegible], via [illegible], 20, Milano.

DELL'ESPROPRIAZIONE

PER CAUSA DI PUBBLICA

UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 2,50.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario N. 87, Roma.

Stabilimento Idroterapico

DI

ANDORNO

24ª apertura — 1° *Giugno*

Medici - Dr. PIETRO CORTE, Dr. A. TOSO e S. VINAJ, *direttori*

Rivolgersi alla Direzione ANDORNO, [illegible]

Stabilimento Idroterapico

DI

MADESIMO

(sullo Spluga)

1530 metri sul livello del mare con *acqua a sei gradi.*

Avviso al Pubblico

I. F. S. Prideaux, autore del «*Trattato sull'economia dei combustibili*» pubblicato nelle edizioni di Veale, ed inventore d'un apparecchio automatico per regolare l'ammissione dell'aria nei fornelli; annuncia e fa conoscere colla presente che nè W. H. Keen, nè i signori Hote di Rotterdam nè W. M. Farquharson, nè S. E. Carlisle di Fokstchedhouse, club di Londra, hanno il menomo diritto di dirsi miei agenti, nè di sollecitare o prendere commissioni in mio nome per le mie chiusure di fornelli e domando e consiglio ad ogni persona la quale voglia procurarsi le mie chiusure, di rivolgersi direttamente a me onde avere il vantaggio di approfittare delle mie cognizioni su questo argomento acquistate mediante un'esperienza di 25 anni che ho consacrato a questo ramo dell'arte meccanica.

Faccio la presente pubblicazione per la mia riputazione che potrebbe soffrire per gente la quale non ha nè l'esperienza nè le cognizioni necessarie per conoscere bene le particolarità dei fornelli ed il meccanismo dei vasi ai quali essi devono servire, e che vendono le mie invenzioni.

Fortunatamente che la legge sulle patenti interviene nelle operazioni di queste persone poco scrupolose le quali vorrebbero volentieri nutrirsi col lavoro degli altri, e le mie chiusure di fornelli con gli ultimi perfezionamenti che vi ho introdotti, non possono essere fornite che da me e dai miei agenti.

20 Regent Street, Londra.
Novembre 1882.

PER ESPORTAZIONE

Io cerco la rappresentanza di una Fabbrica di camicie colorate. Ottime referenze. Carlo Henn in Amburgo.

CARTA PER INVOLGERE STAMPATA

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale l'OPINIONE al prezzo di cent. 35 al kil. posta alla stazione di Roma.

Per la qualità e formato della carta vedasi il giornale L'OPINIONE.